

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO (*)

264^a SEDUTA

MARTEDÌ 11 MAGGIO 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

() Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	16
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	16

Disegni di legge

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380.” (nn. 669-140-453/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4,5,6,7,8,10,11,14
SAVARINO, <i>presidente della Commissione</i>	4
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	5
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	6,7
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	7,14
ASSENZA (DiventeràBellissima)	8
CARONIA (Forza Italia)	9
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura).....	9
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	10
LO CURTO, <i>relatore</i>	12

Ordini del giorno

(Votazione dell'ordine del giorno n. 544):

PRESIDENTE	14
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	12,13
FOTI (ATTIVA Sicilia).....	12,13

Sulla rappresentanza in Commissione “Bilancio” del Gruppo parlamentare Lega Sicilia-Salvini Premier, ai sensi dell'articolo 62 bis del Regolamento interno

PRESIDENTE	3,4
FIGUCCIA (Lega Sicilia-Salvini Premier)	3

Sulle trivellazioni in mare

PRESIDENTE	14,15
FOTI (ATTIVA Sicilia).....	14,15
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	15

Sulle zone franche montane

PRESIDENTE	15
------------------	----

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere).....	19
(Comunicazione di parere reso)	19

Interpellanze

(Annunzio)	50
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	19
------------------	----

Mozioni

(Annunzio)	52
------------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.19

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Sulla rappresentanza in Commissione 'Bilancio' del Gruppo parlamentare Lega Sicilia-Salvini Premier, ai sensi dell'articolo 62 bis del Regolamento interno

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei con la lealtà e la chiarezza del linguaggio che purtroppo impone di fare richiamo ad alcuni aspetti.

In realtà, il Gruppo parlamentare della Lega Sicilia-Salvini Premier, che si è costituito poco più di un anno fa, a far data dal 20 gennaio del 2020, aveva richiesto, con una nota formale, l'adeguamento ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento interno, facendo un chiaro richiamo alla possibilità di essere rappresentati, adeguatamente, così come spetta a tutti i Gruppi parlamentari all'interno delle Commissioni permanenti.

Certamente, non è un aspetto che rimanda alle scelte unitarie del Presidente dell'Assemblea, tuttavia, non le sarà certamente sfuggito che nel corso della lunga sessione di bilancio il Gruppo parlamentare ha partecipato ai lavori della Commissione 'Bilancio' soltanto con poteri assolutamente limitati, avendo possibilità di esprimere un voto consultivo e non certamente con l'utilizzo dei pieni poteri.

Ora, la situazione che incombe e che fa riferimento all'idea che, a quanto pare, siano arrivati numerosissimi emendamenti a quella che si appresta - da qui a breve - a essere una nuova mini finanziaria rispetto alla quale, Presidente, il Gruppo della Lega ha presentato una serie di priorità - insieme a lei abbiamo presentato l'ordine del giorno sui 250 milioni -, ci vogliamo fare, e siamo certi lei condivida, promotori di un fondo di solidarietà di 20 milioni di euro per le aziende in difficoltà sui costi fissi, le utenze, gli affitti.

Allora, chiediamo formalmente, Presidente, qualora non si ritenga che il Gruppo parlamentare abbia diritto ad accedere alla Commissione di merito, alla Commissione 'Bilancio', che si riunisca la Commissione per il Regolamento per verificare come dobbiamo procedere, altrimenti, Presidente ci troveremo costretti a chiederle l'azzeramento di tutte le Commissioni certi, Presidente, che non ci si

può, all'interno di incontri bilaterali, fare promotori di modifiche degli assetti di Giunta senza che un Gruppo parlamentare, che ha sostenuto lealmente il Presidente della Regione e che continua a sostenere lealmente il Presidente della Regione, senza che si possa intervenire, in maniera legittima, sostenendo l'azione del governo Musumeci, sostenendo l'azione lealmente di questa coalizione, ma riteniamo che le nostre proposte debbano avere modo di essere apprezzate nella Commissione di merito. E siccome nella sessione di bilancio, purtroppo, non è andata così e, adesso, ci apprestiamo a un dibattito che vede, da quello che so, centinaia di emendamenti, vorremmo evitare che si possano creare dei cortocircuiti, per cui, siccome riteniamo di essere rappresentanti di una voce del popolo siciliano, al pari delle altre forze politiche di maggioranza e opposizione, Presidente, le chiediamo garbatamente se è possibile adempiere a questo articolo del Regolamento interno. Grazie.

PRESIDENTE. Ovviamente, onorevole Figuccia, lei ha tutto il diritto di fare questa richiesta, io valuterò adesso quello che si deve fare, ricordo che la Lega quando si votò, all'inizio della legislatura, elesse un solo parlamentare e, quindi, c'era un solo parlamentare e all'inizio era stato possibile assegnarlo in Commissione ma nella 'Bilancio' era più difficile.

Dopodiché, mi lasci verificare, esattamente, qual è la situazione, vediamo se possiamo risolverlo, nei buoni rapporti che abbiamo tra tutti i Gruppi, vediamo chi, come, ci si può sistemare per risolvere il problema che lei ha posto.

Ripeto, il Regolamento, ha ragione lei, è un Regolamento che fa fede all'inizio della legislatura come se sempre, poi, si dovesse rimanere esattamente come il primo giorno della legislatura, poi, purtroppo, tanti cambi avvengono e, quindi, si creano queste situazioni.

Comunque, mi lasci verificare; ho già chiesto agli Uffici se mi fanno una verifica, una relazione, per capire come risolvere il problema e sarà mia cura occuparmene e farle sapere al più presto.

Seguito della discussione del disegno di legge nn. 669-140-453/A

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380»

PRESIDENTE. Colleghi, oggi all'ordine del giorno c'è la discussione del disegno di legge nn. 669-140-453/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380», perché quello sui rifiuti è stato accantonato e mi ha chiesto di parlare sull'argomento la presidente Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sul disegno di legge "rifiuti" ancora non è stato fatto il fascicolo degli emendamenti, per cui ci sono 1.400 emendamenti di cui 70 della maggioranza e il resto dell'opposizione, e vanno fascicolati e visionati. Mentre, le volevo chiedere, Presidente, sul disegno di legge "edilizia", ricordo a me stessa e a quest'Aula che poco prima dell'approvazione della legge di bilancio era già in Aula il disegno di legge "edilizia", avevamo chiesto, ma era un disegno di legge complesso, che c'era la possibilità di una settimana per l'approvazione di qualche disegno di legge che era già incardinato, ma era impossibile arrivare ad esaminarlo tutto, avevamo fatto un lavoro con la Commissione per cui avevamo stralciato alcune norme e di fatto suddiviso in due stralci il disegno di legge.

Ora, questo tema non c'è più perché abbiamo già esitato la legge finanziaria, io ho convocato l'Ufficio di Presidenza e concordato con loro la necessità, invece, di affrontare *in toto* il disegno di legge; poi se ci sono degli articoli un po' più...

PRESIDENTE. La mascherina perché, altrimenti, non riesco a capire bene, le chiedo scusa.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Devo ripetere?

PRESIDENTE. No, no.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Se poi dovessero presentarsi difficoltà su alcuni articoli che sono un po' più complessi, magari li accantoniamo, ma esaminare *in toto* il disegno di legge.

Quindi, chiederei agli Uffici, che avevano fatto allora un importante lavoro di stralcio degli articoli e degli emendamenti, di ricomporlo in un unico testo e poi, qui in Aula, trattarlo di seguito dall'articolo 1 in poi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Savarino.

Allora, scusate colleghi, prima di dare la parola agli onorevoli Trizzino e Barbagallo che me l'hanno chiesta, volevo dire che già guardando il testo di questo disegno di legge che è arrivato qua in Aula, avrei chiesto, lo dico sinceramente - quindi lei mi ha un po' anticipato alla Presidenza della Commissione la possibilità di riportare un attimo in Commissione questo disegno di legge perché ci sono articoli dove, per esempio, sono stati presentati circa cento emendamenti, tutti 'tremendamente' tecnici - dico 'tremendamente' relativo a me stesso, a quello che poi ne capisco -, cioè sono delle situazioni che poi da gestire in Aula diventa enormemente complicato, perché con tutte queste tecniche io dovrei avere accanto, su ogni emendamento, un esperto che mi faccia capire se è una cosa fattibile o non fattibile.

Quindi, comunque, devo essere sincero, le avrei chiesto, almeno su alcuni articoli, però, diciamo la sua richiesta mi agevola, se fosse possibile riportarlo un attimo in Commissione per semplificare il testo perché se questi emendamenti li potesse vedere in Commissione, specialmente quelli così strettamente tecnici, e risolvere alcuni problemi in Commissione stessa, il lavoro del Presidente dell'Assemblea sarebbe molto semplificato perché, diversamente, ripeto, ad ogni emendamento in Aula avrei bisogno veramente di fermarmi e cercare di capire quello che si chiede.

Quindi, pertanto, prima di dare la parola a loro, le volevo comunicare che avrei fatto già io questo intervento e le avrei chiesto questa cosa.

Facciamo parlare l'onorevole Trizzino e poi l'onorevole Barbagallo, tenendo presente quello che ho detto, onorevole Trizzino, perché è un problema reale che abbiamo.

TRIZZINO. Io apprezzo il suo interessamento, Presidente.

Opportunamente, il presidente della Commissione ha ricordato l'*iter* del disegno di legge n. 669 che, in effetti, è stato complesso perché è stato interrotto dalla finanziaria, lo ricordiamo tutti.

Vado a memoria, credo che fosse ottobre, il periodo in cui fu esitato dalla Commissione, poi si interruppe per la questione legata alla finanziaria e, oggi, ne stiamo discutendo. Se non ricordo male, la Commissione depositò una lettera con la quale chiedeva alla Presidenza di potere stralciare alcuni articoli che - ha ragione lei - sono molto controversi ed anche molto complessi a livello tecnico, sui quali non dico sono certo, ma ho una paura fondata che la Corte Costituzionale possa, diciamo, lanciare un'ulteriore scure oltre quella che è stata già fatta sulla legge urbanistica.

Quindi, da un lato insisto - come Gruppo parlamentare lo dico, lo esprimo questo pensiero - nel continuare il dibattito in Aula al netto di quegli articoli che sono stati stralciati a suo tempo dalla Commissione 'Ambiente', tra questi, lo ricordo particolarmente, l'articolo 12 e l'articolo 20 che contemplano rispettivamente un condono edilizio ordinario attraverso l'istituto della sanatoria giurisprudenziale che è tema controverso sul quale, secondo me, l'Aula ha bisogno di una riflessione e l'altro è l'articolo 20, il condono straordinario, cioè l'estensione del terzo condono edilizio del 2003

alle aree, agli immobili che insistono sulle aree a vincolo relativo. Sono temi delicati sui quali, secondo me, un approfondimento è necessario, anche se devo dire c'è stato in Commissione.

Quindi, l'ipotesi che lanciamo noi è questa: o il disegno di legge viene stralciato come è stato stabilito a suo tempo ad ottobre, quindi viene discusso quel testo, diciamo, espunto da quei due articoli, oppure, a questo punto, condividiamo la riflessione che faceva opportunamente lei.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Grazie, Presidente. Io provo a fare esercizio di memoria: non era ottobre quando il testo è arrivato in Aula, era settembre.

La norma - lo ricordo a me stesso per ricordarlo a tutti i colleghi - prevede il recepimento in Sicilia di una serie di disposizioni che agevolano e semplificano i procedimenti edilizi, disposizioni che nelle altre Regioni sono state, se a Statuto speciale, recepite un anno prima dalla Sicilia, se a Statuto ordinario, è entrata in vigore due anni fa.

Io non capisco, presidente Miccichè, perché i siciliani devono pagare sempre le lentezze di quest'Aula ed in particolare i conflitti all'interno della maggioranza.

Il testo, al netto dell'articolo 20 e dell'articolo 12, se volete, può essere approvato in un giorno di lavoro. Un giorno di lavoro per dare ai siciliani la possibilità di avere procedure più semplici, meno farraginose, e più veloci.

Io credo che senza indugio l'Aula debba iniziare a trattare il testo sugli articoli che non sono più nel testo base, presidente Miccichè, perché per sua bocca mesi fa sono stati stralciati. E per rispettare il lavoro degli Uffici c'è una copiosissima nota di lettura che evidenzia palese illegittimità sull'articolo 20 e, se volete, anche sull'articolo 12.

Quindi, Presidente, insistiamo affinché si inizi a trattare senza indugio l'articolo 12. Possibilmente, Presidente - e ci appelliamo al suo senso di imparzialità che ha contraddistinto questa legislatura -, senza alcun emendamento aggiuntivo, perché occorre istruttoria, quindi evitiamo le entrate a gamba tesa in una materia che, come è stato detto dai miei colleghi che sono intervenuti prima, è particolarmente sensibile.

C'è il testo degli emendamenti, c'è, come dire, un'evidente necessità di trattare il testo, i siciliani non possono più attendere ed hanno diritto di utilizzare le norme che il Governo nazionale ha introdotto diverso tempo fa anche in Sicilia.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Barbagallo, scusi, perché sia chiaro, perché altrimenti non mi permetterei, la Presidente della Commissione ha chiesto un qualcosa e, peraltro, ha premesso che ne ha parlato con l'Ufficio di Presidenza della Commissione. Personalmente, non devo né risolvere problemi all'interno della maggioranza che non mi risulta che ci siano o comunque che non mi sono stati segnalati, né devo fare lentezze o prevedere lentezze di quest'Aula che non mi appartengono, anche perché abbiamo sempre cercato di fare tutto velocemente.

Abbiamo il testo in Aula, è ovvio che se si deve fare qualche cosa perché viene richiesto dalla Commissione - io sono, non posso che essere favorevole - è chiaro che il testo è in Aula e resta in Aula, cioè non è che lo stiamo eliminando, stiamo soltanto seguendo le indicazioni che ci vengono segnalate dalla Presidenza, ripeto, con la premessa che è stato riunito l'Ufficio di Presidenza, quindi tutti i partiti presenti; se poi ho aggiunto qualcosa e cioè che su alcuni articoli c'è una quantità di emendamenti realmente difficili da discutere in Aula e quindi avrei chiesto alla Presidenza della Commissione di fare arrivare in Aula un testo che possa evitare tutti questi emendamenti chiarendoli, quelli complicati dal punto di vista tecnico, chiarendoli in Commissione, non mi pare che ci sia alcuna volontà politica. Credo che ci siano delle situazioni tecniche da risolvere.

Per cui, onestamente, l'intervento dell'onorevole Barbagallo, come dire, mi lascia perplesso; fermo restando che è obbligo di tutti noi velocizzare quanto più è possibile per consentire ai cittadini siciliani di potere ottenere delle semplificazioni e delle velocizzazioni nelle loro attività.

Per cui, senza indugio, vado avanti dando la parola al Governo ma, ripeto, non dobbiamo far credere che ci sia, specialmente l'Assemblea, una volontà di fare perdere tempo perché oggettivamente questa non c'è.

Ha facoltà di parlare l'Assessore Cordaro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Savarino e gli interventi dei colleghi Trizzino e Barbagallo.

Ebbene, mentre l'intervento dell'onorevole Trizzino, con il quale non ce le mandiamo certo a dire, nel senso che siamo su posizioni diverse con riferimenti ad alcuni articoli di questo disegno di legge, è un intervento che ci sta.

Onorevole Barbagallo, glielo dico oggi col solito rispetto prima di entrare nel merito di questa legge. Il Governo - lo dico pacatamente perché lei grida, io invece glielo dico con molta pacatezza - non è disposto ad accettare lezioni su temi rispetto ai quali siamo pronti a confrontarci anche sulle virgole senza temere nulla.

Se, ad oggi, la Regione siciliana non ha ancora recepito le norme del DL 'Semplificazione' è a causa del recepimento non dinamico attuato dal governo Crocetta nel 2016 che ha impedito che quelle norme, poi modificate, venissero recepite in maniera dinamica.

La prego, onorevole Barbagallo, perché voglio - se ci aiutate a creare il clima, fermo restando che ognuno rimane sulle sue posizioni - affrontare le norme, una per una, con scienza e coscienza. E glielo dico fin da oggi perché non accetto lezioni sull'articolo 20, perché sono disposto a prendere tutte le sentenze del TAR, a leggere rigo per rigo i decreti degli assessori Sgarlata e Lo Bello del governo Crocetta, a spiegare cosa sostenevate fino a tre anni fa e cosa sostenete oggi. Quindi, ve lo dico con estrema chiarezza! Sono pronto sull'articolo 12 a trovare una sintesi perché sulla doppia conformità che proponete, ritengo ci siano ragioni importanti per confrontarci, però ve lo dico prima di entrare nel merito. Non ho alcuna difficoltà.

L'assessore Cordaro e il governo Musumeci non deve portare a casa nulla di personale. Se il Parlamento riterrà, con assoluta serenità, di votare delle norme bocciandole o approvandole, ne prenderemo atto, ma vi prego di adottare un atteggiamento che sarà il mio: franchezza e - sono sicuro lo farete - onestà intellettuale.

PRESIDENTE. Non mi sembra che l'onorevole Barbagallo volesse dare lezioni a nessuno, ha fatto un'obiezione che aveva il diritto di fare, ma l'intervento dell'Assessore è altrettanto chiaro.

Lo dico veramente, lo dico all'onorevole Barbagallo e a tutto il resto dell'Aula: questa legge è sicuramente molto importante, sicuramente molto difficile dal punto di vista tecnico.

E allora, la cosa che la Presidenza chiede all'Aula - ovviamente, se c'è l'accordo dell'Aula perché la legge è pronta e deciderà l'Aula sul da farsi - se fosse possibile, specialmente su alcuni articoli, evitare che si debbano valutare cento emendamenti realmente complicati, che sono tutti emendamenti non solo legittimi, di più, ma che su materie e su questioni che è già difficile capirle leggendole, figuriamoci nel momento in cui si vota, correndo pure. Diventerebbe veramente un problema. Se poi è possibile farlo si fa, se non è possibile farlo andiamo avanti, personalmente non ho alcun motivo né di fermare, né di continuare. Ritengo che la richiesta della presidente Savarino sia una richiesta di buon senso e, quindi, mi rimetto all'Aula, il Governo mi fa capire di essere sostanzialmente d'accordo.

BARBAGALLO. Noi siamo contrari a reintrodurre nel testo le norme che la Presidenza ha stralciato mesi fa. Nel testo distribuito all'Aula, l'articolo 20, Presidente, non c'è.

PRESIDENTE. Non c'è più.

BARBAGALLO. E non c'è neanche l'articolo 12, così siamo sereni. Quindi, gli articoli che prevedono, Presidente, lo dico con calma così l'assessore Cordaro è più sereno. Presidente Miccichè, gli articoli che prevedono regolarizzazioni e sanatorie, non sono nel testo. Nel testo, in questo momento, ci sono gli articoli per cui si può procedere in modo sereno e per cui, rispetto ad altre Regioni, la Sicilia come al solito arriva ultima.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Barbagallo, la Sicilia se potesse non arriverebbe ultima mai in nessuna questione. Ci sono alcune cose che sinceramente ci fanno, non fermare, ma valutare con più attenzione. Dopodiché, questo che ha aperto ora lei è un classico dibattito, prima di dare la parola all'onorevole Assenza e all'onorevole Caronia che me l'hanno chiesta, questa che sta dicendo lei è una classica discussione proprio che avviene in Commissione, sapere quali articoli inserire o no. Se alcuni articoli sono stati stralciati perché considerati non legittimi e, quindi, la Presidenza di sua iniziativa li ha stralciati, il mio sarebbe un atteggiamento di un certo tipo, se alcuni articoli invece sono stati stralciati su accordo generale per valutarli in altro momento, eccetera, quelli se si rimettono dentro per me non c'è alcun problema.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Grazie, Presidente. Mi scuserà l'onorevole Barbagallo, però le cose dobbiamo dirle per come sono e per come sono state affrontate.

Nessuna norma è stata stralciata. Si era deciso, per semplificare i lavori d'Aula, di individuare quelle norme dove vi era un consenso generale e senza problema, discuterle immediatamente, dato che c'era l'imminenza delle leggi finanziarie, una dopo l'altra e proseguire poi a parte per l'altro. Non c'è stato alcuno stralcio, alcuna dichiarazione di inammissibilità. E mi sorprende che proprio lei, che in questa materia è così sensibile, oggi venga a dire che dobbiamo mettere da parte tutta una serie di norme che poi, caro onorevole Barbagallo, sono quelle che veramente interessano la Sicilia e i siciliani, non le prese d'atto *sic et simpliciter* che non risolvono alcuno dei problemi dell'edificazione nella nostra Isola.

Quindi, se dobbiamo lavorare seriamente, dobbiamo affrontare tutte le problematiche e poi si discute, qualcuno mi spiegherà perché è illegittimo in Sicilia quello che è legittimo in Emilia Romagna, ossia che la doppia conformità è un obbrobrio, perché significa che andiamo a demolire un immobile e poi rilasciamo, per quello stesso immobile, l'indomani, la concessione edilizia perché oggi quell'immobile è conforme alla normativa esistente, al PRG e a tutte le previsioni urbanistiche. Poi mi spiegherete quali sono le ragioni così intime e così importanti che precludono una cosa del genere, ma andiamo passo passo.

Ora, se si può, il Presidente ha fatto questa proposta di prenderci una pausa di riflessione per vedere se ancora c'è qualcosa da concordare, ben venga, altrimenti procediamo, ma non diciamo eresie, che c'è una parte delle norme che sono state stralciate per chissà quale motivo e sui quali non si può ritornare perché, altrimenti, significa che non vogliamo alcuna riforma seria in questa materia.

PRESIDENTE. Allora, chiariamoci un attimo, colleghi. Quando la Presidenza stralcia alcune norme perché le ritiene non fattibili o perché le ritiene addirittura illegittime è un conto. Quando, d'accordo con l'Aula, vengono stralciati alcuni articoli, non una norma intera, ma alcuni articoli perché si vuole andare avanti con gli altri più veloci da portare avanti e poi quegli altri vederli dopo è cosa molto diversa.

Per cui, vorrei che fosse chiaro: in questa norma non è stato stralciato alcun articolo per motivi di legittimità; sono stati messi da parte alcuni articoli perché era stata presa una decisione collegiale che diceva di valutare intanto questi perché sono più urgenti e poi gli altri, ma non ci sono, onorevole Barbagallo - e lo dico anche agli altri perché ho visto un po' gli sguardi e ho capito che pensavano fosse così -, non esiste alcun articolo stralciato dalla Presidenza perché non esaminabile, perché non votabile. Ecco, questo vorrei che fosse chiaro a tutti.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve nel mio intervento, anche perché, in realtà, è una considerazione più di ordine politico che di ordine tecnico.

Io ritengo che il testo che abbiamo esitato dalla Commissione era composto da 32 articoli, se non ricordo male, e questi 32 articoli sono il frutto di una volontà della Commissione che rappresenta le varie forze politiche. Poi, per opportunità, proprio perché si doveva affrontare la finanziaria, si era deciso di dare un percorso più rapido ad alcune norme piuttosto che ad altre. Lungi da me e credo da tutti l'idea di volere dare delle valutazioni con un distintivo, quelle che vanno bene e che sono per la legalità e quelle che non lo sono.

Allora, ritengo che questo Parlamento abbia il dovere di esaminare tutto l'intero testo anche perché è frutto di un lavoro fatto in Commissione con tutte le forze. Se qualche forza politica pensa di avere, in qualche modo, la possibilità di condizionare i lavori dell'Aula, a mio avviso, è un grossissimo errore e io patenti, come dire, non me ne faccio dare da alcuno sinceramente, perché rivendico la legittimità degli emendamenti che abbiamo proposto in Commissione e a questo punto il Governo deve andare in maniera spedita, questo sì, perché la gente ci chiede questa norma che è una norma che serve alla Sicilia; questo sì, Presidente, chiedo di fare velocemente e lo chiedo anche al Presidente della Commissione. Non abbiamo bisogno di troppo tempo.

Noi abbiamo bisogno di andare in Aula perché questa è una legge a lungo dibattuta, anche rapidamente, con l'orgoglio di rappresentare le proprie idee e non bisogna vergognarsi dell'ipotesi che una deve portare avanti piuttosto che poi sentirsi svergognare sui giornali! Questo, come dire, ne va dell'orgoglio di ciascuno di noi! Questo, Presidente, anzi in questo caso l'Assessore che rappresenta il Presidente, il presidente Musumeci ha dato delle indicazioni ben precise. Se questa maggioranza ha ancora una sua compattezza è ora di dimostrarlo! Grazie.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, veramente sono senza parole perché, veda Presidente, l'intervento del collega Barbagallo è stato un intervento legittimo, di una posizione politica che non condivide il rinvio. Se l'avessimo chiesto noi il rinvio: "E il Partito Democratico vuole perdere tempo, il Partito Democratico cerca di bloccare i lavori d'Aula...". Per fortuna, non l'abbiamo chiesto noi! Invece, noi stiamo esprimendo una posizione di contrarietà e veniamo considerati dall'Assessore che ci ricorda Crocetta, i canonici di guerra, tutti quelli che sono passati nel passato, la Lo Bello e così via. I colleghi parlamentari, che mi dispiace riprendere, che considerano il Partito Democratico la forza politica che blocca, invece, e che vuole bloccare la maggioranza. Ma noi non possiamo bloccare alcuno. Non abbiamo né la presunzione, né i numeri per bloccare un Parlamento. Noi riteniamo e abbiamo ritenuto che questo lavoro potesse continuare in Aula.

E' grave, ritengo, invece, l'intervento dell'Assessore. Poteva chiudersi subito questa vicenda, si metteva in votazione e dopodiché la maggioranza decideva e veniva rinviato in Commissione. Ma è necessario anche chi esprime una posizione diversa, minoritaria, di essere anche accusato, attaccato, mortificato, e l'Assessore *in primis* che si alza per bacchettare il Partito Democratico, mi pare davvero fuori luogo! Mi pare davvero fuori luogo! Cioè ci volete togliere la possibilità di esprimere una posizione di minoranza? Ci volete per forza costringere a dire: sì, cioè voi ve la cantate e ve la suonate! Voi avete passato quattro anni perché la vostra maggioranza non è riuscita a fare le riforme compresa questa, voi non siete riusciti a fare le riforme, siamo arrivati ormai al fanalino di coda dopo quattro anni e la colpa è nostra perché voi stessi rinviate in Commissione!

Allora, Presidente, penso che davvero siamo arrivati; chi chiede di essere chiari, onesti intellettualmente, io penso che ognuno di noi svolge un ruolo e se il Partito Democratico ritiene di svolgere questo ruolo non condividendo quest'impostazione di rimandarli in Aula ritengo che sia non solo legittimo, ma voi vi state assumendo la responsabilità di perdere ancora tempo e ve l'assumete voi.

PRESIDENTE. Allora, chiedo scusa - ora do la parola a tutti - però vorrei evitare ora di aprire un dibattito su questo perché è facile risolvere il problema si vota chi vuole che torni in Commissione vota a favore, però non è un rinvio formale.

Allora, quello che ritengo di potermi permettere di dire è che la richiesta dell'onorevole Savarino ha soltanto anticipato quello che io stesso, da Presidente, dopo avere sentito gli Uffici stavo proponendo e cioè quello che, comunque, un minimo di aggiustamento su quella che, anche questo che c'è in Aula oggi andava fatto. Poi, se l'onorevole Savarino ritiene che si possano aggiungere gli articoli che erano stati, ripeto, stralciati non per illegittimità, ma soltanto per questioni di tempo ad ottobre scorso, è una valutazione che secondo me è meglio che faccia la Commissione. E' inutile che oggi su un argomento che, peraltro, è effettivamente complicato ci esprimiamo, non si capisce bene su che cosa perché pare che questo rinvio non formale, ma soltanto per aggiustare alcune cose in Commissione sembra che sia diventato il dibattito politico siciliano. Non è questo, lo dico a tutti.

Cioè ripeto, abbiamo un articolo che è l'articolo 3, di cui ancora non ha parlato nessuno tanto per capirci, che ha cento emendamenti di cui alcuni complicatissimi; io mi trovo seriamente nella difficoltà di capire se posso ammetterli, non posso ammetterli, e lo devo dire, ci sono delle leggi che ogni tanto hanno tipi di problemi che non è che per quanto noi politici siamo tutti tuttologi possiamo saperne con grande sicurezza. Per cui, la mia richiesta esula da tutto il dibattito che si è creato attorno a questa proposta della presidente Savarino.

Per cui, vi comunico che, terminato questo dibattito, comunque chiederò alla Commissione di riprendere questo testo. Io comunque chiederò alla Commissione di riprendere questo testo, però le dico, onorevole Savarino, se deve essere un rinvio formale in Commissione sarebbe..., se non è formale anche se non è formale voi siete in Commissione in condizioni di rimettere dentro alcuni articoli che erano stati stralciati prima, nessuno lo vieta, non è che per forza deve rimanere esattamente quello che c'è.

Una volta che torna in Commissione e si ritiene di sistemare il testo, lo si sistema come meglio credete.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Io voglio provare a fare un intervento che non..., io non mi strappo i capelli per l'ipotesi che si faccia un approfondimento di coordinamento tecnico della legge; comprendo che sia una legge complessa perché tecnica, quindi ogni virgola determina effetti giuridico-amministrativi.

Io però, vorrei che fosse chiaro di che cosa stiamo parlando, Presidente, perché mi ha colpito che lei abbia detto che da parte della Presidenza non ci sono stati rilievi al testo iniziale, che poi ha comportato uno stralcio ancorché funzionale ad una semplificazione per consentire l'approvazione da parte dell'Aula. Però, vorrei ricordarle che ancorché lei non ha assunto provvedimenti formali, l'Ufficio che supporta l'Assemblea ha fatto, rispetto al testo iniziale, una serie di rilievi di costituzionalità, di grandi dubbi di legittimità.

Allora, dobbiamo..., perché la discussione che sta nascendo ora non è perché si rinvia in Commissione, la discussione che sta nascendo ora è perché la Presidente della Commissione ha introdotto il fatto non di coordinare gli emendamenti allo stralcio, ma di far diventare il testo stralcio il vecchio testo iniziale, cioè riproponendo le norme che, anche su suggerimento degli Uffici dell'Assemblea, sono stati stralciate. Quindi, dobbiamo metterci d'accordo su che testo deve entrare in Aula perché, come dice il collega Barbagallo, l'ex articolo 20 nonché l'articolo 12, su cui noi possiamo confrontarci quando si vuole e come volete, ma sono stati valutati, lo stralcio, proprio per le ragioni che erano contenute nel parere che gli Uffici hanno dato a supporto dell'esame di questo provvedimento di legge.

Quindi, Presidente ci dica lei se il testo che deve essere coordinato e il testo che è stato proposto per l'Aula come testo stralcio, a cui sono stati fatti emendamenti... Tra l'altro, mi risulta che gli Uffici che hanno esaminato molti di questi emendamenti tecnici dico, a moltissimi emendamenti ha già dato parere favorevole.

Allora, vi proporrei visto che la Commissione è formale informale, ma insomma gli emendamenti sui quali c'è l'accordo tecnico da parte degli Uffici calateli, calateli nel testo ed evitiamo di esaminare gli emendamenti, non so se sono chiaro, ma sul testo quello per cui è stato stralcio ci dobbiamo chiarire di che cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei è stato chiarissimo. Intanto, la ringrazio per avere chiarito quella che era la mia posizione e cioè quello che riprendendosi il testo in Commissione tutti questi emendamenti, quelli che si ritengono proprio per evitare che debbano essere discussi in Aula, perché sono complicatissimi, la Commissione decida di poterli inserire nel testo. Questo la ringrazio per averlo chiarito ed era il senso del motivo per cui avevo, già avrei comunque chiesto alla Commissione di riprenderla.

Dopodiché, la posizione della Presidenza è chiarissima - chiedo scusa onorevole Barbagallo e onorevole Savarino -, la posizione della Presidenza è di una chiarezza, come dire, candida. Per quanto mi riguarda, onorevole Cracolici, io non ho, come Presidenza, stralcio nulla per motivi di legittimità, è stata ai tempi già la Commissione che mi chiese questo stralcio, di un gruppo di articoli non di uno, di un gruppo di articoli, se gli Uffici - che peraltro sono presenti in Commissione anche domani quando si riunirà di nuovo - ritengono che alcuni articoli che vogliono essere reinseriti siano illegittimi o incostituzionali, lo risegneranno e non potrò che tenere conto anche di quello che dicono gli Uffici.

Ripeto, sto facendo un'operazione che è di grande chiarezza, era stato stralcio un pezzo della legge non un articolo e quindi, oggi, c'è la discussione sull'articolo 12 che non mi ricordo manco quale sia, sto soltanto dando la possibilità alla Commissione di rimettere in piedi la vecchia la legge come era originariamente, evitando di presentare tutti questi emendamenti, quindi, verificando già in Commissione quelli che è possibile accettare e quindi reinserendoli, ma è chiaro che non è che la Presidenza di fronte ad un qualcosa di illegittimo starà a guardare e farà votare qualcosa che non si può votare, questo perché sia chiaro a tutti, così come è sempre stato. Poi, la Commissione valuterà quali reinserire e quali no, è una responsabilità della Commissione e io comunico - lo sapete già ma ve lo ricordo - che gli Uffici sono anche in Commissione, quindi gli Uffici già in Commissione dovranno essere chiari, come normalmente sono molto chiari quando qui accanto a me, quando le leggi arrivano direttamente in Aula.

Onorevole Cracolici, onorevole Barbagallo e Aula tutta, se ci dovesse essere qualcosa di incostituzionale rimane incostituzionale anche se reinserito nel testo di legge che c'è attualmente in Aula, non cambiano le cose, non è che siccome era incostituzionale, ora abbiamo trovato il sotterfugio per farli diventare costituzionali, questo è ovvio che non è così, per cui se poi, magari, la presidente Savarino o qualcun altro ha sentito, ha capito che modificando qualcosa possono, ovviamente, essere considerati in maniera diversa rispetto a prima lo fanno, se invece rimangono gli stessi, se gli Uffici li hanno dichiarati incostituzionali prima, vi posso garantire che, essendo sempre le stesse persone, dirette sempre dalla stessa persona, se erano incostituzionali prima, saranno incostituzionali anche oggi, per cui questa preoccupazione veramente non la dovete avere perché cose incostituzionali non ne passo, mi può sfuggire, può sfuggire a loro ma, normalmente, non sfugge e se mi viene segnalata che una cosa è incostituzionale ovviamente non passerà.

LO CURTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO, *relatore*. Signor Presidente, molto brevemente per ribadire la necessità, l'importanza che si proceda celermente su questa riforma perché questa è una riforma che tutti abbiamo voluto, che il Governo ha voluto e che noi vogliamo assolutamente portare avanti senza se e senza ma, quindi, sgomberiamo il campo dai infingimenti o da illazioni che possano far credere a qualcuno che ci ascolta magari e ai soggetti che soprattutto sono molto interessati a questa riforma che ci sia un Parlamento che vuole perdere tempo e meno che mai che ci sia una maggioranza che non abbia trovato accordo e sintesi sul testo da portare avanti.

Quello che la presidente Savarino ha riferito all'Aula non è la richiesta di uno *stop* alla legge perché ritorni in Commissione, assolutamente, anche questa mattina l'Ufficio di Presidenza della Commissione di cui faccio parte si è confrontato e non c'è affatto questa esigenza, semplicemente la necessità di guardare quelle norme che, ovviamente, non c'erano e saranno inserite e, soprattutto, di fare chiarezza rispetto a tanti emendamenti che sono stati presentati, quindi, dobbiamo anzi velocizzare, Presidente, e a questo punto sì faccio appello alla maggioranza perché sia e senta questo senso di responsabilità perché il mondo ci guarda e non può essere l'Aula, come dire, deficitaria delle presenze che sono necessarie per portare a compimento le riforme che servono.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lo Curto.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, prima che vi comunichi le determinazioni della Presidenza, l'onorevole Foti mi aveva chiesto un intervento sull'ordine dei lavori, prima che do la parola al Governo, ovviamente. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, oggi ho ricevuto presso le sue stanze una delegazione dei 133 sindaci del Comitato delle zone franche montane, terre alte di Sicilia.

Tutti insomma sappiamo di cosa stiamo parlando, abbiamo votato una legge, questa legge è passata al vaglio della Commissione 'Finanze' presso il Senato della Repubblica con un lungo *iter* di approfondimento e pareri vari. Siamo alla fine, in dirittura d'arrivo a fare i conti con la copertura economica e tutti sappiamo che lo scorso giovedì una copiosa delegazione dei 133 sindaci ha incontrato il Ministro...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo scusa, se sentite un attimo l'onorevole Foti perché credo che, alla fine, l'onorevole Foti presenterà, su richiesta di oltre cento sindaci...

Onorevole La Rocca Ruvolo, mi dà un minuto di tempo, per favore. Grazie.

L'onorevole Foti sta comunicando all'Aula che ha ricevuto una delegazione - lo ha fatto perché io non avevo possibilità di farlo e, quindi, ho chiesto alla presidente Foti di sostituirmi e gentilmente lo ha fatto -, di cento e passa sindaci che hanno presentato una richiesta di ordine del giorno che l'onorevole Foti ha nelle mani, l'abbiamo anche cambiata rispetto alla richiesta originaria che avevano fatto perché avevamo notato qualcosa di non corretto, ma se fate finire l'onorevole Foti ascoltandola, credo che sia importante perché, poi, dobbiamo decidere se votarla o meno. Quindi, un minuto soltanto e l'onorevole Foti avrà finito. Onorevole Tamajo, chiedo scusa, fate finire l'onorevole Foti e poi parlate. Prego, onorevole Foti.

FOTI. E, allora, onorevoli colleghi, vi chiedo qualche minuto di attenzione. Dicevo, oggi ho ricevuto i sindaci, insieme a me c'era anche l'onorevole Lupo, i 133 sindaci che la scorsa settimana sono stati dal Ministro per il Sud, Carfagna, dal Ministro Gelmini per le autonomie locali, chiedendo un attimo come mai quella norma, quella legge voto che avevamo votato a fine 2019 sia ancora bloccata. E' una questione di coperture. Noi allora avevamo emendato in Aula con una copertura che, chiaramente, nell'arco di questo sconvolgente 2020 non è più disponibile ed è chiaro che, alla luce dell'emergenza Covid, certamente, le condizioni delle zone di montagna non siano assolutamente migliorate.

Bene, hanno presentato un ordine del giorno un po' a tutti i Gruppi, abbiamo dato una sistemazione concordata un po' con tutti a proposito dell'impegno che, vista...

PRESIDENTE. E' stato firmato?

FOTI. ...vista la situazione di porre in essere tutte le interlocuzioni...

PRESIDENTE. E, allora, onorevole Foti, stringiamo.

FOTI. ...opportune, affinché la Commissione paritetica adotti provvedimenti idonei a trovare adeguata copertura finanziaria, a sostegno delle disposizioni concernenti l'istituzione zone franche montane, destinando in via prioritaria a queste ultime risorse il gettito dell'Iva all'importazione.

Io, Presidente, ho chiesto la firma credo di tutti i Capigruppo tranne che per Italia Viva per cui si è prestato il collega Laccoto perché il suo Capogruppo è impegnato in altre attività. Le volevo chiedere anche con un cenno, ho spiegato un pochino la dinamica, se può immediatamente essere inserito come punto all'ordine del giorno anche perché molti sindaci, ancora qui sotto o nei Gruppi parlamentari, ci stanno seguendo.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Foti, se lei ci fa avere copia di questo ordine del giorno e se tutti i Gruppi, evitiamo di aprire il dibattito, diciamo che tutti i Gruppi sono più o meno d'accordo. L'onorevole Lupo, chiede, che cosa? Lo ha già firmato, onorevole Lupo, per cui insomma c'è diciamo un accordo generalizzato, io, anche se non previsto, non tanto dall'ordine del giorno, ma dal fatto che non è relativo ad una legge che stiamo votando oggi, però, chiedo all'Aula il consenso perché lo si metta in votazione e se siete tutti...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Foti)

Abbiamo finito, un attimo, onorevole Foti. Che dice onorevole Foti?

FOTI. Allora, ho parlato, non ho firmato l'ordine del giorno, quindi sono commesso di questa vicenda.

PRESIDENTE. E qual è il suo problema?

FOTI. Io, sull'ordine dei lavori, ho da chiedere una cosa, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, no, un attimo facciamo le cose una alla volta, per favore, perché altrimenti... E' un altro argomento, quindi?

FOTI. Però, che riguarda l'Assessore.

Votazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. E, allora, un attimo solo, chiedo scusa. Quindi, se l'Aula è d'accordo e mi permette di farlo, perché ripeto, non sarebbe regolamentarmente previsto che si possa votare oggi, però, lo pongo in votazione e se tutti siete d'accordo lo consideriamo approvato.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' approvato l'ordine del giorno relativo alle zone franche montane che mi era, che ci era stato chiesto dai sindaci di queste aree.

(L'ordine del giorno approvato reca il numero d'ordine 544)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 669-140-453/A

PRESIDENTE. Comunico che, quindi se l'argomento è questo, che ho valutato la questione sul disegno di legge sull'edilizia e ritengo che, senza bisogno di votazione, proprio perché il ritorno in Commissione è di tipo informale, pregando l'onorevole Savarino e tutta la Commissione di cercare, come dire, di farci avere un testo più sintetico possibile, nel senso che più emendamenti vengono recepiti direttamente nel testo più semplifica il lavoro della Presidenza. Se il Governo è d'accordo e non ci sono altre cose da segnalare, Assessore?

Date la parola all'assessore.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo è d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo. Per cui consideriamo il rinvio alla Commissione non formale, quindi, il testo resta in Aula e resta all'ordine del giorno dell'Aula.

Sulle trivellazioni in mare

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Desideravo, dato che c'è l'assessore Cordaro, chiedere una cosa, cioè di potere riferire a proposito, e c'è stato un ordine del giorno approvato un paio di sedute fa, perché pochi giorni fa è

scaduto il tempo massimo per consegnare, inviare a Roma le osservazioni all'autorità procedente in merito al percorso di autorizzazione sulle trivellazioni che interessano anche i mari che ci circondano, oltre che il Mediterraneo che essendo un mare chiuso è una questione che ci riguarda anche se è nel Tirreno piuttosto che nell'Adriatico.

PRESIDENTE. Credo che l'Assessore stia telefonando proprio per questo.

FOTI. Se fosse possibile e l'Assessore è pronto a rispondere adesso o anche domani, gradirei ci riferisse in merito alle opposizioni, voglio sperare, a questo puntava l'ordine del giorno che è stato approvato, le opposizioni alle trivellazioni in mare che hanno fatto l'Assessore per l'ambiente, per la pesca, per l'agricoltura o per i beni culturali, o per l'energia, immagino, mi auguro contro questa scellerata scelta che si sta facendo in antitesi alla transizione ecologica, al *green new deal*, al PNRR e a qualsiasi buonsenso. In questa o nella seduta disponibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Aspettiamo un attimo che l'Assessore finisca di parlare perché immagino si stia informando su questo argomento.

Un attimo di pazienza colleghi.

Sulle zone franche montane

PRESIDENTE. Nell'attesa che l'Assessore si liberi, volevo dire che relativamente al problema che abbiamo appena affrontato sulle zone franche montane, ho personalmente chiesto all'assessore Turano se può fare avere velocemente la perimetrazione relativa alle zone franche montane perché a Roma non risulta essere arrivata.

L'altro giorno l'assessore Turano mi ha detto che è stato fatto, io non l'ho fatto inserire nell'ordine del giorno proprio perché l'Assessore mi aveva detto che era pronto, per cui lo dico all'assessore Turano, anche se non è presente, se può fare avere velocemente questa perimetrazione.

Sulle trivellazioni in mare

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, se la Presidenza ha in animo di fissare Aula per domani pomeriggio riferirò all'Aula circa le istanze legate alle trivellazioni con una scheda completa che vorrei depositare anche agli atti parlamentari perché poi ciascun deputato ne possa fare l'uso che ritiene e, per quanto riguarda, visto che ho la parola, Presidente, se me lo consente, do il parere favorevole del Governo all'iniziativa volta all'istituzione delle zone franche montane, all'ordine del giorno sottoposto all'Aula.

PRESIDENTE. Visto che siamo d'accordo su tutto, per domani credo che sia necessario che l'Aula si faccia, ci sono due disegni di legge da incardinare sui debiti fuori bilancio, dopodiché l'assessore Cordaro risponde a questo ordine del giorno che era stato presentato e vediamo stasera stessa, onorevole Cordaro, se fosse possibile rispondere a qualche interrogazione e così portiamo avanti il lavoro, non sarebbe male. Se ci fosse qualche Rubrica, perché ce ne sono tante, adesso verificiamo con gli Uffici, ci mettiamo in contatto e se fosse possibile, ripeto, perché non è stato organizzato prima, rispondere a qualche interrogazione parlamentare relativa agli argomenti che si vedrà.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Presidente Foti, mi può raggiungere, per favore.

LUPO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, credo che l'urgenza assoluta sia quella di sentire il Presidente della Regione nonché Assessore *ad interim* per la sanità sulla gestione della pandemia perché leggere, come è accaduto oggi sulla stampa - mi riferisco a Repubblica di Palermo - che la Sicilia sta cedendo 50 mila fiale di AstraZeneca alla Puglia sicuramente non fa bene alla Sicilia.

Siccome il fatto, a mio avviso, è di una gravità inaudita, le chiedo, se necessario presentiamo subito una mozione parlamentare, di avere in Aula il Presidente della Regione affinché riferisca con urgenza sulla gestione della pandemia, visto che ricopre l'incarico di Assessore, direi *part time*, visto che si dedica ovviamente anche ad altro, da oltre quaranta giorni e in questi quaranta giorni non lo abbiamo mai visto in Aula dire una sola parola sulla gestione dell'emergenza sanitaria che, purtroppo, è ancora molto, molto grave.

Ci sono decine, se non centinaia, di atti ispettivi, di interrogazioni, di interpellanze parlamentari presentate - diverse decine solo dal nostro Gruppo parlamentare - che attendono una risposta e siccome immaginavamo che il Presidente della Regione non avrebbe dato la sua disponibilità a rispondere di presenza in Aula, da settimane presentiamo interrogazioni parlamentari a risposta scritta, quindi il Presidente si deve solo preoccupare di mettere una firma sulla risposta.

Io credo che non ci possa essere questo *black out* assoluto tra il Governo della Regione ed il Parlamento in piena pandemia che è assolutamente all'oscuro rispetto a tutto quello che il Governo sta realizzando.

Il Presidente della Regione non si è mai visto in Aula dire una sola parola sulla gestione della pandemia, non ha mai risposto per quanto ci riguarda ad un'interrogazione parlamentare, non lo abbiamo mai visto neppure in Commissione 'Sanità', come è stato detto da altri colleghi anche nelle sedute precedenti.

La Sicilia è ancora zona arancione, con conseguenze drammatiche per la salute dei cittadini e per le imprese che aspettano ancora i famosi 250 milioni di ristori.

Quindi, la richiesta pressante che mi permetto di rivolgere alla Presidenza dell'Assemblea, è quella di chiedere la disponibilità del Presidente della Regione a riferire in Aula sulla gestione della pandemia.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lupo. Mi rivolgo all'assessore Cordaro: la scorsa settimana abbiamo assistito ad un intervento abbastanza simile da parte dell'onorevole Lupo, le chiedo, dato che lei in questo momento rappresenta il Governo, di chiedere, compatibilmente con gli impegni del presidente Musumeci, però con dei tempi abbastanza ristretti, che venga a riferire oppure si ricordi con l'onorevole La Rocca Ruvolo per fare una seduta speciale in Commissione 'Sanità', accessibile a tutti i deputati, per dare dei chiarimenti, degli aggiornamenti su quella che è la situazione della gestione della pandemia.

Onorevoli colleghi, possiamo rinviare la seduta a domani, mercoledì 12 maggio 2021, alle ore 16.00, con la trattazione all'ordine del giorno dell'incardinamento del riconoscimento debiti fuori bilancio e della discussione da parte dell'assessore Cordaro, con il deposito di una relazione, a proposito delle trivellazioni.

La seduta è tolta alle ore 17.18 (*)

(*) L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XXII SESSIONE ORDINARIA

265ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 12 maggio 2021 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 - mese di febbraio.” (n. 984/A)

Relatore: *on. Savona*

- 2) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 - mese di febbraio.” (n. 985/A)

Relatore: *on. Savona*

III - COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE TRIVELLAZIONI NEL MAR MEDITERRANEO

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti.” (nn. 290-49-76-179-267 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: *on. Savarino*

- 2) “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380”. (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: *on. Lo Curto*

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alla competente Commissione****AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Ente parco minerario “Floristella-Grottacalda”. Consiglio di amministrazione. Designazione componente (n. 181/I).

Pervenuto in data 5 maggio 2021.

Inviato in data 5 maggio 2021.

- Istituto regionale per il credito agevolato (I.R.C.A.). Consiglio di amministrazione. Designazione Presidente (n. 180/I).

Pervenuto in data 5 maggio 2021.

Inviato in data 5 maggio 2021.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione**BILANCIO (II)**

- Ipotesi di rifinanziamento di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. del contratto di Rinegoziazione e di Prestito stipulato in data 5 agosto 2014 tra il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro e la Regione siciliana (n. 179/II).

Reso in data 5 maggio 2021.

Inviato in data 6 maggio 2021.

Annunzio di interrogazioni

- Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 2111 - Iniziative in relazione al trattamento economico del personale del CAS.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

con deliberazione n. 58 del 8/3/1984, la Giunta regionale ha sancito che il rapporto di lavoro dei dipendenti dei Consorzi autostradali siciliani fosse disciplinato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dipendente da Società autostradali, con gli adattamenti imposti dalla natura giuridica pubblica degli stessi Consorzi;

la Giunta regionale, con provvedimento n. 435 dell'11/11/2010, su proposta dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, ha sospeso l'efficacia del contratto di lavoro fin allora applicato a seguito del parere del CGA n. 841 del 1° settembre 2010 poiché, in relazione alla natura giuridica dell'ente, era obbligato applicare ai dipendenti del CAS il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti della Regione;

dal novembre 2010 a tutt'oggi, ai dipendenti dei Consorzi siciliani non è stato applicato né il CCRL né sono stati corrisposti gli emolumenti dei vari contratti nazionali che sono stati nel tempo rinnovati;

a distanza di 11 anni dalla sospensione del contratto, la legge regionale n. 4 del 2021 ha trasformato il CAS in ente pubblico economico con previsione di applicazione del contratto a suo tempo sospeso;

considerato che:

recentemente, i numerosi contenziosi intrapresi dal personale hanno visto il Cas soccombere dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

per sapere se non ritenga necessario procedere alla revoca della sospensione a suo tempo adottata circa l'applicazione al personale del CAS del contratto collettivo del settore autostrade, ai fini della regolarizzazione delle spettanze retributive sospese dalla deliberazione della Giunta regionale adottata l'11 novembre 2010, n. 435, per superare i numerosi contenziosi in essere e prevenirne nuovi».

BARBAGALLO

N. 2113 - Chiarimenti in merito alla realizzazione e alla gestione del Centro direzionale della Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

con l'articolo 1 della legge regionale 19 luglio 2019, n. 13. - Collegato al DDL n. 476 Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019, legge di stabilità regionale, si è disposta la realizzazione e gestione del Centro direzionale della Regione;

la struttura in oggetto prevede un intervento di 425 milioni di euro per l'individuazione del quale è stata seguita la procedura del concorso internazionale;

la Commissione aggiudicatrice, composta da cinque esperti, quali l'Ing.re Paolo La Greca di Catania, l'Ing.re Gaetano Bosurgi di Messina, l'Ing.re Giacomo Navarra di Enna, l'Ing.re Francesco Lo Piccolo di Palermo e presieduta dall'arch. Marc Mimram, quale esperto designato dal Presidente dell'ordine degli architetti di Palermo, ha selezionato il lavoro presentato dalla mandataria Teknè S.P.A di Milano, società indipendente di ingegneria e consulenza, che opera sia nel settore pubblico che in quello privato, a livello nazionale e internazionale, realizzato dagli studi di architettura Leclercq Associés, Nicolas Laisne, e Clément Blanchet, di Parigi;

considerato che:

dagli organi di stampa si apprende che il Presidente della commissione di gara, arch. Marc Mimram, avrebbe realizzato diversi studi e progettazioni in collaborazione con il predetto studio di architettura Leclercq Associés, vincitore, come anzidetto, della gara per la progettazione del nuovo Centro direzionale;

l'esercizio del ruolo di Presidente della commissione aggiudicatrice con quello di professionista impegnato con lo studio di architettura Leclercq Associés appare inconciliabile e in palese conflitto d'interesse;

per sapere:

se nell'iter di definizione delle procedure di gara siano stati rispettati tutti i requisiti di garanzia in ordine ai possibili conflitti d'interesse scaturenti e se non ritengano urgente fornire utili e fondati chiarimenti in ordine alla vicenda;

se non ritengano, altresì, opportuno assumere provvedimenti di sospensione in autotutela delle procedure di affidamento al fine di scongiurare le eventuali connesse illegittimità».

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE – CATANZARO

N. 2119 - Chiarimenti in merito al piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica dei Comuni madoniti.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che:

il Piano di dimensionamento della rete scolastica è lo strumento attraverso il quale gli Enti locali propongono, con cadenza annuale, l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole al fine di avere istituzioni scolastiche con una popolazione definita dal legislatore come ottimale;

la normativa vigente stabilisce che, per il mantenimento o l'acquisizione della autonomia scolastica, ci si debba riferire ad una popolazione scolastica stabile non inferiore a 500 alunni nell'ultimo quinquennio nelle scuole situate nei Comuni della Regione. Invece, per gli istituti scolastici situati nelle isole minori, nei Comuni montani nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, tale parametro scende a quota 300 alunni;

ritenuto che:

con decreto del 10 marzo 2021, n. 217, l'Assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale ha approvato il Piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno scolastico 2021/2022;

per effetto del detto piano, quello attuale della rete scolastica prevede, per i Comuni facenti parte del comprensorio madonita, alcuni accorpamenti tra diversi istituti. In particolare, la scuola del Comune di Scillato (PA) accorpata all'istituto comprensivo del comune di Collesano (PA) e non più a quello di Caltavuturo (PA) e Sclafani Bagni (PA). Ed ancora, l'istituto comprensivo di Petralia Sottana (PA) è stato soppresso e le sue scuole confluiranno in quello di Petralia Soprana (PA) che accoglierà anche i plessi del primo ciclo e dell'infanzia di Blufi (PA) e Bompietro (PA);

considerato che:

tali interventi stanno determinando numerose proteste e rimostranze sia da parte delle autorità comunali sia delle famiglie coinvolte, poiché non rispondenti alle esigenze dell'utenza e del territorio;

lo stesso Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, durante una seduta dell'Assemblea regionale siciliana, sollecitato su quanto sopra esposto, ha dichiarato l'inizio di un'interlocuzione con il Ministero al ramo per addivenire a possibili correzioni del piano di dimensionamento scolastico di cui al D.A. n. 217/2021, più rispondenti alle esigenze del territorio madonita;

per sapere se tali interlocuzioni siano continuate e quali siano le possibili soluzioni proposte per rispondere alle esigenze del territorio madonita».

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2120 - Chiarimenti in merito alla procedura concorsuale per la selezione del progetto di realizzazione del Centro direzionale della Regione.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 196 del 15 maggio 2018, ha condiviso la proposta del Presidente della Regione di realizzare il Centro direzionale regionale presso la via Ugo La Malfa, in Palermo, sul sito ove oggi ha sede l'Assessorato Territorio e Ambiente;

la Regione, con l.r. n. 13 del 2019, rubricata: 'Collegato al DDL n. 476. 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale', Titolo I, art. 1, ha manifestato la volontà di realizzare entro il termine di vent'anni dall'entrata in vigore della predetta legge il Centro direzionale della Regione;

la finalità esplicita del sopradetto progetto viene individuata nel contenimento della spesa corrente, nel conseguimento di una migliore realizzazione dei servizi forniti all'utente e nell'efficienza delle attività istituzionali;

ai sensi della l.r. citata, art. 1, comma 3, 'il progetto definitivo del Centro Direzionale viene approvato dalla Giunta regionale, sentito il parere della Commissione legislativa competente e della Commissione legislativa Bilancio dell'Ars';

ai sensi della l.r. richiamata, art. 1, commi 4 e 5, 'il progetto così approvato è trasmesso al Consiglio Comunale di Palermo per l'adozione' e che 'decorsi 120 giorni dalla trasmissione senza che sia intervenuta alcuna deliberazione il progetto definitivo si intende favorevolmente adottato per decorso dei termini di formazione del silenzio assenso';

la Giunta regionale, con propria delibera n. 390 del 01 novembre 2019 ha individuato il Dipartimento regionale tecnico dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità, quale soggetto cui affidare il ruolo di stazione appaltante in ordine al progetto dei punti che precedono;

l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità - Dipartimento regionale tecnico, in data 25 luglio 2020 ha dato seguito alla pubblicazione del disciplinare del concorso di Progettazione a procedura aperta a due gradi per la realizzazione del nuovo Centro direzionale della Regione;

al paragrafo 1.5 del disciplinare si specifica che l'importo complessivo previsto per la fase di progettazione è pari ad euro 14.233.000,00, di cui euro 500.000,00 da destinarsi come anticipo al vincitore del concorso di progettazione;

con D.D.G. n. 661 del 27 agosto 2020, a firma del Dirigente generale del Dipartimento Regionale tecnico della Regione, è stata nominata la Commissione giudicatrice per il 1° e 2° grado della selezione del concorso di progettazione prevista nello schema di bando per la scelta del contraente del servizio di architettura ed ingegneria per l'acquisizione del progetto di fattibilità tecnica economica dell'intervento denominato 'Progetto del centro direzionale della Regione Siciliana';

i membri titolari nominati sono:

Prof. Arch. Marc Mimram, con funzioni di Presidente, esperto designato dal Presidente dell'Ordine degli Architetti di Palermo;

Prof. ing. Paolo La Greca, rappresentante designato dal Rettore dell'Università degli Studi di Catania;

Prof. ing. Gaetano Bosurgi, rappresentante designato dal Rettore dell'Università degli Studi di Messina;

Prof. ing. Giacomo Navarra, rappresentante designato dal Rettore dell'Università degli Studi di Enna;

Prof. ing. Francesco Lo Piccolo, rappresentante designato dal Rettore dell'Università degli Studi di Palermo;

la commissione giudicatrice, con provvedimento pubblicato in data 23 novembre 2020, ha ammesso ex aequo al secondo grado del concorso di progettazione cinque proposte progettuali, indicando i relativi codici e le caratteristiche di sintesi dei progetti selezionati;

successivamente, la commissione giudicatrice, nella seduta del 06 marzo 2021, con verbale pubblicato in data 12 marzo 2021, ha formato la graduatoria provvisoria delle cinque proposte progettuali già ammesse al secondo grado, sempre indicando i relativi codici e le caratteristiche di sintesi dei progetti selezionati;

la medesima commissione, nella seduta del 12 marzo 2021, con verbale pubblicato in pari data, ha proceduto alla decrittazione delle proposte progettuali e ha associato le dette proposte alle compagini organizzative dei singoli gruppi di progettazione, così nel dettaglio riportati in cartelle con codice identificativo associato:

Cartella 1 - HOPY42DL

1° classificato

Mandatario Tekne S.p.A (Ingegneria);

Mandante Leclercq Associates (Architetto); Mandante Nicolas Laisnè (Architetto);

Mandante Clement Blanchet (Architetto); Mandante BASE (Paesaggista);

Mandante Dott. Giuseppe Firemi (Geologo); Mandante Artista Gianfranco Maranto;

Cartella 2 - F2M89E55

5° classificato

Mandatario Miralles Tagliabue Embt S.L.P.; Mandante One Works S.P.A.;

Mandante Ai Engineering S.R.L.;

Mandante Ai Studio - Associazione Professionale;

Mandante Studio Professionale Studio Mistretta &Co. - Ing. Silvestre Mistretta;

Mandante La Monaca Architetti E Vella Ingegneri S.R.L.;

Cartella 3 - 1LH6G8FC

3° classificato

Mandatario Studio Transit s.r.l.;

Mandante Studio Valle Progettazioni s.r.l.; Mandante Studio Faraone s.r.l.s.;

Mandante Studio Cangemi dei F.lli Cangemi Ing. Antonio e Arch. Agostino s.a.s.;

Mandante United Consulting s.r.l.

Mandante B+G Ingenieure Bollinger und Grohmann gmbh;

Mandante Bollinger + Grohmann Ingegneria s.r.l.; Mandante Gae Engineering s.r.l.;

Mandante Studio A&P Architettura Del Paesaggio Società tra Professionisti;

Mandante Vamirgeind s.r.l.; Mandante Fabio Roncato;

Cartella 4 - 281IT959

4° classificato

Mandatario Xaveer De Geyter Architects Bvba; Mandante Trtingegneria Srl;

Mandante Mate Societa' Cooperativa; Mandante Jonathan Sullam;

Mandante Mjw Structures Ing. Majowiecki Massimo;

Cartella 5 - ARRITA21

2° classificato

Mandatario Agence Rudy Ricciotti;

Mandante Lamoureux & Ricciotti Ingénierie;

Mandante Peluffo&Partners Architettura S.r.l.; Mandante JG Ingenieros, S.A.;

Mandante I.E.C. - Industrial Engineering Consultants S.r.l.;

Mandante Mobilityinchain S.r.l.; Mandante HMR Ambiente S.r.l.;

Mandante Arch. Marilena Baggio; Mandante Ing. Lorenzo Molteni;

Mandante Dott. Geol. Giuseppe Avellone; Mandante Fabrizio Pless;

per sapere:

se, considerato quanto riportato in premessa, la commissione giudicatrice abbia correttamente valutato ed escluso la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità derivanti da pregressi e/o attuali rapporti professionali, fra i membri della commissione medesima e i singoli componenti delle compagnie organizzative afferenti ai gruppi di progettazione che hanno presentato i singoli progetti;

se, altresì, sia stata valutata e certamente esclusa dalla commissione giudicatrice la condizione vincolante e necessaria di rispetto dell'area di intervento, così come espressamente prevista nel bando, senza eventuali violazioni dei limiti della medesima area;

se, la commissione giudicatrice abbia valutato, nell'esame dei progetti, il corretto bilanciamento del rapporto costi - benefici, selezionando il progetto che in termini di efficienza finale e rispetto dei termini di cui al bando, risulti nel complesso meno oneroso per i bilanci della pubblica amministrazione;

se, infine, nell'ambito della procedura di selezione, la commissione giudicatrice abbia pienamente rispettato i principi vincolanti della trasparenza amministrativa, procedendo, come richiesto dalla normativa vigente, allo svolgimento delle sedute con modalità pubblica e/o con modalità telematica pubblica».

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2121 - Chiarimenti in merito alla procedura di verifica della rappresentanza dei comitati dei pendolari riconosciuti avviata dal Dipartimento Infrastrutture, mobilità e trasporti.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

in data 11 marzo u.s. il Servizio 2 - Piano regionale dei Trasporti, Trasporto ferroviario regionale - del Dipartimento infrastrutture mobilità e trasporti dell'Assessorato infrastrutture e mobilità, ha trasmesso al Comitato pendolari siciliani, Comitato pendolari Sicilia, Comitato pendolari Palermo-Agrigento e Comitato Pendolari Ferrovie dello Stato la nota n. 13022 con la quale, 'al fine di garantire la giusta rappresentatività dei viaggiatori che quotidianamente utilizzano il mezzo ferroviario si rendeva necessario, per un aggiornamento, procedere ad una verifica dei componenti e degli organi direttivi di ciascun Comitato,' e pertanto si chiedeva ai comitati suddetti di trasmettere a stretto giro, comunque entro 30 giorni dalla data di ricevimento della nota:

- a) 'Elenco dei soci del comitato;
- b) Elenco dei soci componenti del consiglio direttivo;
- c) Copia verbale del consiglio direttivo con indicazione delle cariche ricoperte dai membri;
- d) Copia della documentazione probante dell'attività svolta nell'anno';

ed infine, ma non ultimo per rilievo, peraltro evidenziato anche in grassetto, era riportato che: 'i comitati che non raggiungono un numero minimo di soci pari al 5% del valore di frequentazione del giorno feriale medio (ricavato dai dati relativi ai 4 rilevamenti annui effettuati nei mesi di febbraio, luglio, agosto e novembre) calcolato sui treni circolanti sulla tratta di riferimento, verranno considerati non rappresentativi e, conseguentemente, esclusi d'ufficio dalla partecipazione agli incontri tematici per tratta';

considerato che:

l'articolo 2 comma 461 della legge 24 dicembre 2007 n. 244 e successive modificazioni nell'ambito dei servizi pubblici locali al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle prestazioni dei vettori, prevede che in sede di stipula dei contratti di servizio debbano essere applicate le seguenti disposizioni:

a) previsione dell'obbligo per il soggetto gestore di emanare una 'Carta della qualità dei servizi', da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, recante gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate così come determinati nel contratto di servizio, nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie nonché le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica o mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza;

b) consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori;

c) previsione che sia periodicamente verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze dell'utenza cui il servizio stesso si rivolge, ferma restando la possibilità per ogni singolo cittadino di presentare osservazioni e proposte in merito;

d) previsione di un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle Carte della qualità dei servizi, svolto sotto la diretta responsabilità dell'ente locale o dell'ambito territoriale ottimale, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori ed aperto alla ricezione di osservazioni e proposte da parte di ogni singolo cittadino che può rivolgersi, allo scopo, sia all'ente locale, sia ai gestori dei servizi, sia alle associazioni dei consumatori;

e) istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori nella quale si dia conto dei reclami, nonché delle proposte ed osservazioni pervenute a ciascuno dei soggetti partecipanti da parte dei cittadini;

f) previsione che le attività di cui alle lettere b), c) e d) siano finanziate con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio, predeterminato nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso;

il Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale locale per il periodo 1.1.2017 - 31.12.2026' stipulato in data 9 aprile 2018 tra la Regione e Trenitalia S.p.A., dispone all'articolo 18 che la valutazione dell'andamento degli standard di qualità dei servizi erogati da Trenitalia avvenga attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze dei consumatori e delle associazioni dei passeggeri e delle persone a mobilità ridotta e con disabilità, ove legittimate;

inoltre, è previsto per l'esecuzione del monitoraggio della qualità dei servizi offerti da Trenitalia, che la Regione istituisca un apposito tavolo di confronto con le rappresentanze dei consumatori e delle associazioni dei passeggeri e delle personalità con mobilità ridotta e con disabilità. In sede di incontro del tavolo di confronto devono essere presentati i risultati del monitoraggio delle prestazioni, dei reclami, delle proposte e delle osservazioni pervenute da parte dei cittadini;

con D.A. n. 3423/Serv.2 dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità in ottemperanza alle summenzionate disposizioni è stato istituito il 'Tavolo tecnico di confronto con le rappresentanze dei

consumatori e delle associazioni dei passeggeri e delle persone a mobilità ridotta e con disabilità' ed è stato previsto all'articolo che ne facessero parte:

i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 7/2004, di seguito elencate: Associazione Consumatori Utenti - A.C.U., Adiconsum Sicilia, Adoc Sicilia, Aduc Funzione Sociale Onlus, Associazione Consumatori Siciliani, Assoconsumi Onlus, Assoutenti, Cittadinanza Sicilia Onlus, Codacons Sicilia, CODICI, Confconsumatori Sicilia, Confederazione Nazionale Nuovi Consumatori Europei, Confeuropa Consumatori, Cansambiente, Consumatori Associati, Federconsumatori Sicilia, La Casa del Consumatore, LEGAMBIENTE, Lega Consumatori Sicilia, Movimento Consumatori Palermo, Movimento Difesa del Cittadino, Noi Consumatori, OMNIA, Sicilia Consumatori, U.DI.CON Unione per la Difesa dei Consumatori, UDICONSUM e Unione Nazionale Consumatori;

i rappresentanti delle associazioni dei passeggeri legalmente costituite di seguito elencate: Comitato Pendolari Siciliani, Comitato Pendolari Sicilia e Comitato Pendolari Palermo/Agrigento;

la *ratio* del comma 461 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007 n. 244 è quella di garantire la massima tutela dell'utente finale attraverso l'applicazione di strumenti che possano permettere a tutti i cittadini di esternare le proprie considerazioni sull'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato e, ove occorra, anche di presentare osservazioni e contestare eventuali disservizi;

il D.A. n. 3423/Serv.2 dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità ha già legittimato la presenza al tavolo dei Comitati dei pendolari nella loro qualità di 'rappresentanti delle associazioni dei passeggeri legalmente costituite';

né la legge 24 dicembre 2007 n. 244, né il D.A. n. 3423/Serv.2 dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità fissano parametri in ordine alla rappresentanza che devono avere sul territorio regionali le stesse associazioni;

infatti, nella legge 24 dicembre 2007 n. 244 non è riportata nemmeno la tipicizzata dicitura 'associazioni maggiormente rappresentative' attraverso la quale viene solitamente posto un discrimine di natura rappresentativa;

in egual misura, nel D.A. n. n. 3423/Serv.2 dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità non sono fissati parametri di valutazione delle rappresentatività, ma solamente indicate le parti sociali qualificate per il tavolo tecnico, con un esplicito riconoscimento delle stesse che si suppone sia avvenuto verosimilmente dopo una verifica da parte dell'Assessorato di riferimento della veridicità della documentazione prodotta dai comitati in merito alla loro legale costituzione;

lo schema di atto di regolamentazione recante 'Condizioni minime di qualità dei servizi di trasporto passeggeri per ferrovia, nazionali e locali, connotati da oneri di servizio pubblico, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, lettera d), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 di cui all'Allegato A alla Delibera dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, fornisce una definizione di Associazioni dei consumatori', quali quelle Associazioni dei consumatori: associazioni riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'art. 137 del Codice del Consumo (d.lgs. 206/2005) ed ulteriori associazioni di tutela dei consumatori firmatarie di eventuale Protocollo di intesa con l'EA, nonché rappresentanti degli utenti abbonati ai servizi ferroviari, per il tramite di Comitati muniti di un adeguato grado di rappresentatività'. Anche nel

superiore atto di regolamentazione nulla è ulteriormente specificato, ne sono stabiliti criteri e percentuali alcune;

la nota n. 13022 del 11 marzo u.s. del Servizio 2 - Piano regionale dei Trasporti, Trasporto ferroviario regionale - del Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti dell'Assessorato, fissa un parametro per valutare la rappresentatività delle associazioni dei consumatori del tutto nuovo e non conosciuto o conoscibile all'atto di costituzione del tavolo tecnico nel 2018, che appare per di più discriminatorio laddove si evidenzia che la nota de qua è stata trasmessa alle associazioni dei passeggeri legalmente costituite e non anche a quelle dei consumatori;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti;

le ragioni per cui si è ritenuto di procedere alla trasmissione della nota n. 13022 del 11 marzo u.s. il Servizio 2 - Piano regionale dei Trasporti, Trasporto ferroviario regionale - del Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti dell'Assessorato, esclusivamente alle associazioni dei pendolari e non anche a quelle dei consumatori;

le modalità di individuazione del parametro 'del un numero minimo di soci pari al 5% del valore di frequentazione del giorno feriale medio (ricavato dai dati relativi ai 4 rilevamenti annui effettuati nei mesi di febbraio, luglio, agosto e novembre) calcolato sui treni circolanti sulla tratta di riferimento' e il suo fondamento giuridico;

se stiano valutando l'opportunità, anche al fine di evitare possibili contenziosi, a parziale modifica della nota n. 13022 del 11 marzo u.s. del Servizio 2 - Piano regionale dei Trasporti, Trasporto ferroviario regionale - del Dipartimento Infrastrutture Mobilità e Trasporti, di soprassedere sull'applicazione della clausola di esclusione dal Tavolo Tecnico».

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI- PAGANA

N. 2130 - Richiesta urgente di chiarimenti in merito all'acquisto da parte dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania di sei carrelli d'emergenza, attrezzati di defibrillatore da destinare ai punti vaccinali territoriali di Trecastagni (CT), Mascalucia (CT), Linguaglossa CT), Belpasso (CT), Mercato Ortofrutticolo di Catania e alla U.O. di psichiatria del P.O. di Giarre (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

per come appreso dalla pubblicazione e diffusione da parte di diversi organi di stampa (opportunamente supportati dall'indicazione dei relativi atti amministrativi), a seguito della attivazione di procedura di gara telematica mediante trattativa diretta del MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), l'A.S.P. di Catania, con determinazione n. 1860 del 12 aprile 2021, a firma del Direttore del Provveditorato dell'ASP di Catania, ha acquistato sei carrelli d'emergenza attrezzati di defibrillatore da destinare a diversi punti vaccinali territoriali, per l'importo di euro 46.116,00;

la medesima Azienda, con determinazioni n. 1005 del 3 settembre 2020 e 1041 del 01.03.2021, ha provveduto, complessivamente, all'acquisto di n. 133 defibrillatori semiautomatici (sebbene non muniti di carrello) spendendo euro 148.694,00, per un costo di ciascun defibrillatore pari a euro 1.118,00;

per come è facilmente verificabile, il costo dei sei carrelli d'emergenza attrezzati di defibrillatore da destinare ai diversi punti vaccinali territoriali, è oltremodo superiore al valore di mercato ed anche di quello che la stessa Azienda ha già pagato precedentemente, ossia 7.686,00 euro per ciascun carrello acquistato ad aprile 2021 a fronte di 1.118,00 euro per l'acquisto di ciascun carrello effettuato a settembre 2020;

il valore di mercato del c.d. 'carrello d'emergenza' in aggiunta ai defibrillatori, non giustifica una differenza di costo così grande come quella sopra indicata;

considerato che:

per come emerge, sempre dalle notizie pubblicate e documentate dalla stampa, l'A.S.P. di Siracusa, con delibera n. 473 del 30 marzo 2021 ha ottenuto ed acquistato i suddetti carrelli con defibrillatori dalla stessa ditta da cui si è fornita l'ASP di Catania, ad un prezzo di gran lunga inferiore, ossia 2.450,00 oltre iva, e per di più con l'aggiunta di ulteriore strumentazione;

non appare accettabile, per quanto appreso, utilizzare risorse pubbliche in operazioni di acquisto sproporzionate ed eccessive rispetto al valore di mercato dei beni sopramenzionati;

è doveroso provvedere ad effettuare adeguati controlli ed accertamenti;

per sapere se intendano svolgere le necessarie verifiche ed accertamenti, predisponendo, ove necessario, gli atti necessari e conseguenziali, per valutare la correttezza, l'opportunità e la legittimità dell'atto di acquisto effettuato dall'Azienda sanitaria provinciale di Catania di n. 6 carrelli d'emergenza attrezzati di defibrillatore, giusta determinazione n. 1860 del 12 aprile 2021».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 2112 - Chiarimenti in merito allo stato di attuazione della normativa regionale concernente l'istituzione di uffici stampa presso gli Enti locali e le amministrazioni pubbliche.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

la legge 7 giugno 2000, n. 150, recante la 'Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni', qualifica come 'di informazione e di comunicazione istituzionale' quelle attività volte a conseguire:

a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;

b) la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa;

c) la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente;

l'art. 1, comma 5, della legge citata dispone che 'le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:

a) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;

b) illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;

c) favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;

d) promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;

e) favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;

f) promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale';

ai sensi dell'art. 6 della suddetta legge 'in conformità alla disciplina dettata dal presente capo e, ove compatibili, in conformità alle norme degli artt. 11 e 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, e relative disposizioni attuative, le attività di informazione si realizzano attraverso il portavoce e l'ufficio stampa e quelle di comunicazione attraverso l'ufficio per le relazioni con il pubblico, nonché attraverso analoghe strutture quali gli sportelli per il cittadino, gli sportelli unici della pubblica amministrazione, gli sportelli polifunzionali e gli sportelli per le imprese';

per quanto attiene alle strutture preposte all'attività di informazione, l'art. 7 stabilisce che 'l'organo di vertice dell'amministrazione pubblica può essere coadiuvato da un portavoce, anche esterno all'amministrazione, con compiti di diretta collaborazione ai fini dei rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione [...]';

come precisato dalla direttiva sulle 'Attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni', emanata dal Ministro per la funzione pubblica il 7 febbraio 2002, la figura del portavoce, presente nelle amministrazioni complesse, sviluppa un'attività di relazioni con gli organi di informazione in stretto collegamento ed alle dipendenze del vertice 'pro tempore' delle amministrazioni'; si tratta, dunque, di un soggetto legato da un rapporto di natura fiduciaria all'organo di vertice dell'amministrazione di riferimento, di cui comunica orientamenti e strategie;

siffatto rapporto di dipendenza con il vertice politico non sussiste, al contrario, per gli uffici stampa delle amministrazioni pubbliche 'la cui attività è in via prioritaria indirizzata ai mezzi di informazione di massa' (art. 9, comma 1) e che 'sono costituiti da personale iscritto all'albo nazionale dei giornalisti. Tale dotazione di personale è costituita da dipendenti delle amministrazioni pubbliche anche in posizione di comando o fuori ruolo, o da personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso dei titoli individuati dal regolamento di cui all'art. 5, utilizzato con le modalità di cui all'art. 7, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, nei limiti delle risorse disponibili nei bilanci di ciascuna amministrazione per le medesime finalità' (art. 9, comma 2);

gli uffici stampa, pertanto, sono costituiti da personale in possesso di precisi requisiti professionali, assoggettato sia agli obblighi deontologici che ai poteri di vigilanza e disciplinari dell'Ordine di appartenenza;

ai sensi dell'art. 9, comma 3, della legge 150 del 2000, 'l'ufficio stampa è diretto da un coordinatore, che assume la qualifica di capo ufficio stampa, il quale, sulla base delle direttive impartite dall'organo di vertice dell'amministrazione, cura i collegamenti con gli organi di informazione, assicurando il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività delle comunicazioni da fornire nelle materie di interesse dell'amministrazione';

in particolare, secondo la Direttiva del 7 febbraio 2002 summenzionata, 'l'ufficio stampa [...] si occupa:

a) della redazione di comunicati riguardanti sia l'attività dell'amministrazione e del suo vertice istituzionale sia quella di informazione, promozione, lancio dei servizi;

b) dell'organizzazione di conferenze, incontri ed eventi stampa;

c) della realizzazione di una rassegna stampa quotidiana o periodica, anche attraverso strumenti informatici;

d) del coordinamento e della realizzazione della newsletter istituzionale e di altri prodotti editoriali';

le disposizioni cui si è sinora fatto riferimento, oltre a costituire 'principi fondamentali ai sensi dell'art. 117 della Costituzione', 'si applicano [...] alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti e nel rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione' (art. 10);

considerato che:

la legge 150 del 2000, implicitamente prendendo atto dell'esistenza di due distinti, ma al contempo contigui, livelli di informazione - quella politica, da un lato, e quella istituzionale in senso proprio, dall'altro -, sembra aver voluto affidare i compiti agli stessi relativi a distinte strutture organizzative;

l'art. 127 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, dispone, al comma 1, che 'nell'ambito della Regione siciliana si applicano gli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 9, limitatamente ai commi 1, 2, 3 e 4, della legge 7 giugno 2000, n. 150 [...] e, al comma 5, che 'è fatto obbligo a tutti gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 di individuare, in sede di predisposizione dei bilanci annuali,

un capitolo dedicato alle spese complessive per la comunicazione e informazione pubblica, in una percentuale inferiore al 2 per cento delle risorse generali';

l'art. 58 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33, relativo alla 'istituzione di Uffici stampa presso gli enti locali e le amministrazioni pubbliche', così come modificato dall'art. 111, comma 1, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, stabilisce che 'i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, le province regionali e le amministrazioni pubbliche soggette alla tutela e vigilanza della Regione Siciliana di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, procedono, entro il 31 maggio 2005, all'adeguamento delle rispettive piante organiche alle previsioni della legge 7 giugno 2000, n. 150, riconvertendo i posti vacanti e disponibili, e senza ulteriori oneri per le amministrazioni, al fine di prevedere l'istituzione di uffici stampa di cui faranno parte giornalisti [...]';

ai sensi dell'art. 16 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, 'le disposizioni di cui all'articolo 58 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33, così come modificato ed integrato dall'articolo 28 della legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, si applicano anche ai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e ai comuni con popolazione inferiore se consorziati fra loro per la creazione di un ufficio stampa consortile [...]';

alla luce delle fonti di cui sopra, con circolare 20 agosto 2007, n. 14, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, constatato come, nonostante un precedente espresso invito, 'solo un numero limitato di province regionali e di comuni' avesse 'comunicato l'avvenuta istituzione degli uffici stampa', invitava 'tutte le amministrazioni locali a comunicare quali provvedimenti' fossero 'stati adottati in adempimento a tutte le disposizioni di legge sopra richiamate, facendo conoscere se' fosse 'stato costituito l'ufficio stampa e la relativa dotazione organica';

non è noto quale sia stato l'esito dell'iniziativa assunta illo tempore dall'ex Assessore ma, come denunciato anche dalle associazioni di categoria, sembra essere diffusa la tendenza dei Comuni, in particolare se di piccole dimensioni, a procedere ad affidamenti diretti dei servizi di comunicazione in favore di operatori privati (<https://www.marsalanews.it/uffici-stampasenza-giornalisti-la-denuncia-e-dellassostampa/>);

tale prassi porta con sé il rischio che i servizi affidati vengano espletati in modo da compiacere la forza politica temporaneamente al governo dell'Ente locale, in pregiudizio del diritto dei cittadini ad una informazione corretta ed imparziale;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere al fine di promuovere l'istituzione di Uffici stampa presso gli Enti locali e le amministrazioni pubbliche, in conformità alla normativa nazionale e regionale».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2114 - Notizie in merito al recepimento del documento ministeriale recante 'Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti SARS-COV2/Covid-19'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

in data 10 marzo u.s., in merito al reclutamento dei pazienti affetti da malattia rara per la vaccinazione anti SARS-COV2/Covid-19, è stata redatta, dal Governo nazionale, una tabella, (tabella 1), allegata alle 'Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti Covid-19' che esplicita i soggetti estremamente vulnerabili;

non essendo ben chiaro quali fossero i codici di esenzione che hanno diritto a rientrare nella citata tabella 1, in data 15 marzo u.s. è stato redatto un documento (allegato 1 alla tabella 1) dal Tavolo interregionale malattie rare, che identifica ed elenca i codici R di malattia rara corrispondenti alle indicazioni Ministeriali, ed estende le raccomandazioni sulle priorità vaccinali;

considerato che:

tale documento permette l'applicazione concreta dei codici di esenzione per i pazienti con malattie rare in modo da definire un comportamento omogeneo tra tutte le Regioni e Province autonome;

questo elenco è stato trasmesso a tutte le Regioni, ognuna delle quali dovrà recepirlo e attuarlo in funzione del proprio piano vaccinale;

si apprende che, ad oggi, solo la Regione Campania e la Regione Puglia hanno recepito il documento;

per sapere se abbiano già provveduto al recepimento del documento redatto dal Tavolo interregionale malattie rare e, soprattutto, quali saranno i tempi di inserimento e attuazione all'interno del piano vaccinale».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GENOVESE

N. 2115 - Chiarimenti in ordine alle procedure concorsuali categorie 'C' e 'D' presso il Comune di Custonaci (TP).

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

il Comune di Custonaci ha bandito le procedure per l'assunzione di due unità operative categoria 'C' e di una unità categoria 'D' per ispettore direttivo;

le procedure fanno riferimento alla delibera di Giunta comunale n. 134 del 30 settembre 2020 inerente il fabbisogno di personale dell'ente comunale;

considerato che:

con nota protocollo n. 11642 del 30 luglio 2020 del Segretario comunale già si ravvisava come il Comune fosse in condizione di sfioramento dei limiti per la spesa relativa al personale;

in sede di espressione di parere, tanto il responsabile dei servizi finanziari quanto il collegio dei revisori dei conti del Comune, hanno espresso parere positivo condizionato alla verifica delle condizioni finanziarie e alla sostenibilità finanziaria delle operazioni di assunzione;

alla data odierna, non risultano essere state ottemperate le necessarie operazioni di variazione contabile o adottate altre misure necessarie a garantire la sostenibilità finanziaria delle operazioni di assunzione previste;

tale situazione è stata evidenziata al competente Ufficio ispettivo presso Assessorato Enti locali dai consiglieri componenti il Gruppo consiliare 'SiAmo Custonaci';

per sapere:

se non ritenga necessario un proprio intervento sul bando pubblicato dal Comune di Custonaci per l'assunzione di personale rientrante nelle categorie 'C e D', in merito alla sostenibilità finanziaria del Comune di Custonaci;

se non ritenga, altresì, necessario una verifica sulle relative procedure concorsuali adottate».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 2116 - Notizie sul piano vaccinale adottato dalla Regione, con particolare riferimento alle persone di età inferiore ai 60 anni.

«Al Presidente della Regione,

premesso che da quanto dichiarato dal Commissario europeo Thierry Breton, entro luglio arriveranno in Italia 54 milioni di vaccini, 6 milioni in più rispetto a quanto già previsto, con l'obiettivo di vaccinare, sempre entro luglio, il 70 per cento degli adulti;

per sapere quale piano vaccinale abbia adottato la Regione con riferimento alle persone di età inferiore ai 60 anni, con quale cronologia e con quali criteri si intenda procedere alla somministrazione dei vaccini e di quale casa farmaceutica».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 2117 - Notizie in merito al castello dei Naselli d'Aragona sito a Comiso (RG).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessso che:

la struttura originaria del Castello dei Naselli d'Aragona sito a Comiso (RG) esisteva già nel Trecento. La parte antica del Castello, il Battistero dedicato a San Gregorio Magno, con resti di affreschi risalenti all'anno mille, è una delle nove cappelle dedicate al Santo in Sicilia;

già dimora dei proprietari, i Conti Naselli, dopo il terremoto del 1693 il castello venne restaurato e, nel corso del Settecento, arricchito di logge e trifore, finché una parte di esso fu adibita a teatro e l'altra a carcere mandamentale;

rilevato che il castello è di proprietà di una antica famiglia nobile che attualmente lo abita e recentemente lo ha posto in vendita;

considerato che:

il castello dei Naselli d'Aragona risulta essere un immobile così rilevante dal punto di vista storico, artistico e architettonico, che riassume senz'altro la storia plurisecolare della città di Comiso;

l'emergenza che stiamo vivendo ha duramente colpito alcuni settori dell'economia, in particolare il mondo della cultura e del turismo, comparti, questi, che assumono un rilievo particolare anche per la loro valenza economica nella nostra economia. E', pertanto, fondamentale che per il grande patrimonio culturale che rappresenta per la città di Comiso e per i suoi cittadini, il Castello dei Naselli d'Aragona non può restare privato, ma deve diventare un bene pubblico per il rilancio della cultura e del turismo di un intero territorio;

per sapere se alla luce di quanto esposto non si ritenga di considerare l'opportunità di acquisire al patrimonio regionale il bene oggetto della presente interrogazione».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE

N. 2118 - Iniziative al fine di conoscere l'operatività in Sicilia dei protocolli sottoscritti presso il Ministero del lavoro relativi alla campagna di vaccinazione dei dipendenti pubblici e privati.

«Al Presidente della Regione,

premessso che:

nei primi giorni di aprile u.s. è stato sottoscritto, tra Governo nazionale e parti sociali, il Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid-19 nei luoghi di lavoro;

il Protocollo di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro aggiorna i precedenti accordi sulla salute e sicurezza tenendo conto di quelli sottoscritti il 14 marzo e il 24 aprile 2020;

l'iniziativa è rivolta ai datori di lavoro e ai lavoratori, a prescindere dalla tipologia contrattuale con cui prestano attività nell'azienda, con il supporto dei medici aziendali e della rete Inail;

considerato che:

in Sicilia, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, si è siglato un accordo tra Regione, Confindustria e Confapi che prevede la possibilità di somministrare i vaccini direttamente nei locali aziendali o nei siti individuati delle aree industriali;

nell'accordo non sono state coinvolte le organizzazioni sindacali con le quali è necessario un confronto ai fini di una più efficace e funzionale esecutività dei protocolli nelle diverse realtà lavorative nel settore pubblico e privato;

per sapere:

quali iniziative, in concreto, siano state assunte per rendere esecutive le disposizioni contenute nei protocolli nazionali allo scopo di somministrare i vaccini direttamente nei luoghi di lavoro e se non ritenga necessario, a tal fine, coinvolgere le organizzazioni sindacali per una maggiore capillarità e funzionalità delle azioni;

se non ritenga di dover fornire un cronoprogramma e tempi certi relativamente alla vaccinazione specifica nei luoghi di lavoro».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 2122 - Notizie in merito alla gara per il servizio di presidio antincendio, da svolgersi lungo le tratte in esercizio delle autostrade siciliane A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

in data 23 luglio 2020 il Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha presentato l'interrogazione n. 1664 chiedendo la revoca del bando di gara del Consorzio per le autostrade siciliane con oggetto l'affidamento del servizio di presidio antincendio, da svolgersi lungo le tratte in esercizio delle autostrade siciliane A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo. La motivazione della richiesta di revoca era basata sulla limitata concorrenzialità alla partecipazione alla gara considerato l'impegno finanziario di circa 9 milioni di euro fra i più alti a livello nazionale nell'ambito dei servizi di sorveglianza antincendio. Dopo alcuni giorni dalla presentazione dell'interrogazione citata, il Cas con decreto dirigenziale n. 276 del 28 luglio 2020 ha revocato la gara in oggetto;

il Consorzio autostrade Sicilia, con determina a contrarre n. 173 del 01 aprile 2021, ha ribandito nuovamente la gara, con oggetto: 'Servizio di presidio antincendio, da svolgersi lungo le tratte in esercizio delle Autostrade Siciliane A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo' per un periodo di 12 mesi' - CIG 8692109B40, per un importo totale di euro 10.490.000,00;

considerato che:

da una prima analisi della documentazione di gara, non può che emergere il fatto che la ripartizione dei punteggi tecnici/economici è stata corretta in 75/25 (contro i 60/40 della precedente gara) acquisendo di fatto le rimostranze, avanzate nella precedente procedura, dell'azienda Gruppo Servizi Associati;

in merito ai requisiti di partecipazione, la nuova procedura di gara richiede:

1) fatturato globale minimo annuo realizzato negli ultimi tre esercizi finanziari (2018- 2019- 2020) non inferiore al 50% dell'importo totale a base di gara;

2) fatturato specifico minimo annuo nel settore di attività oggetto dell'appalto riferito ad uno degli ultimi n.3 esercizi finanziari disponibili, pari ad almeno il 50% dell'importo complessivo del presente appalto, IVA esclusa. Si richiede esperienza riconosciuta in ambito di infrastrutture stradali o di servizi a tutela della collettività;

con riferimento ai requisiti di accesso, soprattutto per il requisito specifico, occorre rilevare che, seppur gli stessi appaiano più ampi rispetto al bando precedente, risultano comunque restrittivi in quanto la richiesta di fatturato specifico pari a circa 4 milioni di euro all'anno escluderà la partecipazione della maggior parte delle imprese. Inoltre, andando nel dettaglio della modalità di attribuzione dei punteggi tecnici, si ribadisce nuovamente la perplessità dei sottoscritti interroganti legata alla violazione del divieto (seppur ormai attenuato) di commistione tra i criteri soggettivi di qualificazione ed i criteri oggettivi di valutazione dell'offerta. Infatti sul totale dei punteggi tecnici discrezionali, ben il 50% è legato alle precedenti esperienze dell'operatore economico in servizi similari, con la conseguenza di premiare l'esperienza a prescindere dalla qualità del servizio offerto e con il rischio di appiattare eccessivamente il confronto competitivo, o di arrecare un vantaggio ingiusto al concorrente che utilizza il medesimo servizio come requisito di partecipazione e come elemento di cui chiede la valutazione delle offerte. L'operatore economico in possesso di tale esperienza, inoltre, consapevole della ridotta concorrenza, sarebbe portato ad offrire un ribasso irrisorio;

pertanto, come già paventato nella precedente interrogazione citata, permane la preoccupazione che la procedura di gara, grazie al combinato disposto dei requisiti di partecipazione, dei criteri di attribuzione dei punteggi tecnici concentrati in maniera preponderante sulle precedenti esperienze e non sulla qualità del progetto tecnico, nonché della ripartizione dei punteggi tecnici/economici nella misura di 75/25, possa rischiare di essere aggiudicata in presenza di pochi competitor realmente in grado di concorrere facendo valere l'esperienza, premiata in offerta tecnica, con possibile grave nocumento alle casse dell'Ente e, di conseguenza, della Regione, in disprezzo ai principi di massima concorrenza;

sul punto, sia la giurisprudenza amministrativa che l'Anac ritengono concordemente che l'attribuzione di punteggi tecnici legati a requisiti soggettivi dell'operatore economico siano possibili soltanto in limitatissimi casi e, comunque, in maniera che quelli legati all'esperienza dell'operatore economico non incidano in maniera preponderante per non snaturare il confronto competitivo tra le imprese che deve incentrarsi sulla qualità delle offerte e non sul curriculum del partecipante, creando, così, delle odiose e non consentite rendite di posizione che poco hanno a che vedere con il perseguimento dell'interesse pubblico che è quello di selezionare la migliore offerta qualitativa ed economica;

a tal fine, infatti, com'è noto, l'articolo 95, comma 1 del d.lgs. n. 50 del 2016 e s.m.i. prescrive che: 'I criteri di aggiudicazione non conferiscono alla stazione appaltante un potere di scelta illimitata dell'offerta. Essi garantiscono la possibilità di una concorrenza effettiva [...]';

del resto, inoltre, il fondamentale articolo 30 del medesimo d.lgs., al comma 1, norma cardine e di principio in materia di appalti, stabilisce che: '1. L'affidamento e l'esecuzione di appalti di opere, lavori, servizi, forniture e concessioni ai sensi del presente codice garantisce la qualità delle prestazioni e si svolge nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. Nell'affidamento degli appalti e delle concessioni, le stazioni appaltanti rispettano, altresì, i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice. Il principio di economicità può essere subordinato, nei limiti in cui è espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti nel bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute, dell'ambiente, del patrimonio culturale e alla promozione dello sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista energetico;

è fondamentale che i criteri di aggiudicazione assicurino una concorrenza effettiva e che siano rispettati i principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento. Le esigenze di effettiva concorrenzialità ed i principi generali enunciati impongono che la selezione avvenga per quanto possibile su basi oggettive e che i criteri di aggiudicazione non comportino vantaggi indebiti a singoli operatori economici a prescindere dai contenuti delle offerte;

il comma 2 dell'art. 95 del d.lgs. più volte richiamato prevede che 'le stazioni appaltanti non possono limitare in alcun modo artificiosamente la concorrenza allo scopo di favorire o svantaggiare indebitamente taluni operatori economici o, nelle procedure di aggiudicazione delle concessioni, compresa la stima del valore, taluni lavori, forniture o servizi';

ma la cosa ancor più grave è che, in mancanza di un'effettiva concorrenza, l'importo di aggiudicazione potrebbe risultare irrimediabilmente falsato, perché non rappresenterebbe il risultato di un genuino confronto concorrenziale sul libero mercato tra operatori economici;

sul punto, la giurisprudenza del Consiglio di Stato (da ultimo Cds sez.V n.279/2018) ha chiarito che 'Nelle gare pubbliche è indebito includere, tra i criteri di valutazione delle offerte, elementi attinenti alla capacità tecnica dell'impresa (certificazione di qualità e pregressa esperienza presso soggetti pubblici e privati), anziché alla qualità dell'offerta, alla luce dei principi ostativi ad ogni commistione fra i criteri soggettivi di prequalificazione e criteri afferenti alla valutazione dell'offerta ai fini dell'aggiudicazione, in funzione dell'esigenza di aprire il mercato, premiando le offerte più competitive, ove presentate da imprese comunque affidabili, anche allo scopo di dare applicazione al canone della par condicio, vietante asimmetrie pregiudiziali di tipo meramente soggettivo; di qui la necessità di tenere separati i requisiti richiesti per la partecipazione alla gara da quelli pertinenti all'offerta ed all'aggiudicazione, non potendo rientrare tra questi ultimi i requisiti soggettivi in sé considerati, avulsi dalla valutazione dell'incidenza dell'organizzazione sull'espletamento dello specifico servizio da aggiudicare (in tal senso si veda Consiglio di Stato, V, 20 agosto 2013 n. 4191; Consiglio di Stato, 12 novembre 2015, n. 5181; T.A.R. Lazio 20 gennaio 2016, n.19; T.A.R. Veneto, 19 gennaio 2016, n.30);

in linea generale, il divieto di commistione tra requisiti di partecipazione e criteri di valutazione dell'offerta trae origine dalla giurisprudenza comunitaria che aveva sottolineato la necessità di operare un'adequata separazione tra fase di selezione dell'offerente, basata su criteri di idoneità, e fase di selezione dell'offerta, fondata su criteri di aggiudicazione;

tale criterio, che si pone anche a tutela delle capacità competitive delle piccole e medie imprese che presentano un profilo esperienziale meno marcato, è quello che ha scelto il legislatore nel d.lgs. n.

50/2016 che all'articolo 95 comma 6 lett. e) prevede, tra i criteri di selezione utilizzabili, l'organizzazione, le qualifiche e l'esperienza del personale effettivamente utilizzato nell'appalto, qualora la qualità del personale incaricato possa avere un'influenza significativa sul livello di esecuzione dell'appalto.';

è vero che il principio della netta separazione tra criteri soggettivi di prequalificazione e criteri di giudicazione della gara va, quindi, interpretato *'cum grano salis'*, per cui le stazioni appaltanti - nei casi in cui ravvisino l'opportunità che determinate caratteristiche soggettive del concorrente, in quanto direttamente riguardanti l'oggetto del contratto, siano valutate anche per la selezione dell'offerta - possono prevedere nel bando di gara anche elementi di valutazione dell'offerta tecnica di tipo soggettivo, concernenti, in particolare, la specifica attitudine del concorrente, anche sulla base di analoghe esperienze pregresse, a realizzare lo specifico progetto oggetto di gara. Secondo il pacifico orientamento della giurisprudenza amministrativa, tuttavia, la possibilità di prevedere nel bando di gara anche elementi di valutazione dell'offerta tecnica di tipo soggettivo riguarda solo gli appalti di servizi e sempre che ricorrano determinate condizioni, come nel caso in cui aspetti dell'attività dell'impresa possano effettivamente illuminare la qualità dell'offerta; inoltre, lo specifico punteggio assegnato, ai fini dell'aggiudicazione, per attività analoghe a quella oggetto dell'appalto, non deve incidere in maniera rilevante sulla determinazione del punteggio complessivo, come invece indubbiamente avviene nel caso di specie;

alla luce delle rammentate coordinate ermeneutiche (*ex multis* Cds sez.V n. 279/2018), appare evidente che l'Amministrazione, inserendo tra i requisiti di valutazione dell'offerta il requisito dell'esperienza dell'impresa, attribuendo allo stesso un punteggio preponderante e decisivo per l'aggiudicazione, va ad incidere negativamente sulla qualità dell'offerta (in violazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici sopra richiamata secondo cui requisiti e capacità devono essere attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto, tenendo presente l'interesse pubblico ad avere il più ampio numero di potenziali partecipanti, nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione);

come affermato, altresì, dall'ANAC nelle linee guida n. 2 sull'OEPV: 'Limitato deve essere, di regola, il peso attribuito ai criteri di natura soggettiva o agli elementi premianti, ad esempio non più di 10 punti sul totale, considerato che tali elementi non riguardano tanto il contenuto dell'offerta ma la natura dell'offerente [...]';

peraltro, nel caso di specie nell'imporre criteri di tal fatta, che incidono per 35 punti complessivi, anche aziende operanti sul mercato non avrebbero alcuna chance di aggiudicazione della commessa, anche allorché venisse ammessa a partecipare alla gara, a tutto vantaggio delle c.d. rendite di posizione che la normativa vieta, in assenza di reale concorrenza, con le inevitabili ricadute in termini di prezzo elevato del servizio e qualità mediocre;

la situazione sopra descritta potrebbe provocare, qualora si palesasse nella gara del CAS oggetto della presente interrogazione un grave nocumento per la collettività, per gli utenti delle autostrade siciliane nonché per la casse della Regione e dello stesso CAS, che si troverebbe conseguentemente, ancora una volta, a svolgere una gara in potenziale assenza di reale concorrenza, con le inevitabili ricadute in termini di prezzo elevato e qualità mediocre del servizio;

per sapere se intendano valutare la revoca della gara in autotutela».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE - CRACOLICI - LUPO
BARBAGALLO - CATANZARO

N. 2123 - Chiarimenti sul presunto comportamento antisindacale di Interbus S.p.A.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

nelle ultime settimane la Faisa-Cisal (Federazione Autonoma Italiana Sindacale Autoferrotranvieri) ha più volte denunciato il comportamento illecito perpetrato dalle aziende del gruppo Interbus S.p.A. nei confronti dei propri dipendenti;

nello specifico, è stato segnalato come le tre aziende del gruppo, nel mese di gennaio 2021, abbiano, per l'ennesima volta, usufruito della vigente normativa sugli ammortizzatori sociali, per la durata di 5 settimane. Tuttavia, successivamente, le stesse hanno comunicato alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori la proroga del collocamento in assegno ordinario a carico dell'INPS, ma contestualmente hanno proceduto ad assumere dipendenti di altre società del gruppo, dichiarando, di fatto, l'illecito ricorso agli ammortizzatori sociali;

a conferma della consapevolezza di aver violato le norme in materia, le aziende in questione, dopo l'intervento dell'organizzazione sindacale su citata, hanno interrotto l'uso degli ammortizzatori sociali, scaricando, di fatto, sui lavoratori il costo di una gestione illecita e scellerata, imponendo agli stessi di fruire di giornate di ferie non maturate. Si evidenzia, altresì, come molti lavoratori devono all'azienda un saldo negativo di giornate di ferie godute, mentre quelli nuovi assunti lavorano regolarmente;

considerato che:

a seguito della richiesta di attivazione delle procedure previste dall'art 28 della legge 300 del 1970 da parte della Faisa-Cisal, le aziende del gruppo Interbus, con il neanche così celato intento di mitigare o tentare di indurre in errore i giudici, stanno cercando di dare una parvenza di relazioni sindacali, inviando copia dei turni e delle spettanze, che non vengono mai preventivamente esaminati, e che addirittura, in molti casi, non rispondono al reale svolgimento dei servizi;

il mancato esame preventivo dei turni, unilateralmente predisposti dall'azienda con impegno dei lavoratori fino a 15 ore e oltre, mina costantemente le condizioni minime di sicurezza, creando serio nocimento all'incolumità fisica e psichica dei lavoratori, mettendo a rischio la sicurezza dei passeggeri;

ulteriormente incomprensibile appare, altresì, il ritardo nell'erogazione delle retribuzioni, più volte segnalato all'Assessorato interrogato;

non può sottacersi, inoltre, il comportamento aziendale tenuto, in particolare, nelle sedi di Militello (CT), Scordia (CT), Niscemi (CT) ed Alcamo (TP), dove l'azienda ha collocato i lavoratori nuovi assunti, inviando in trasferta altri dipendenti privilegiati per collocare in ferie d'ufficio i lavoratori associati alla Faisa-Cisal, con il chiaro intento di screditare l'organizzazione sindacale e sfibrare gli associati;

viene infine denunciato come la Interbus S.p.A. e le aziende collegate siano le uniche esercenti il trasporto pubblico locale regionale che possano permettersi di modificare gli orari e i percorsi, nonché di sospendere i servizi e, tuttavia, ricevere il contributo regionale, incuranti delle registrazioni satellitari che attestano questo comportamento ed alle quali ha libero accesso anche il Dipartimento regionale dei trasporti, che, tuttavia, sembra non tenerne conto;

non è tollerabile neanche il solo sospetto che i lavoratori debbano costantemente difendersi da accuse solo perché non intendono assoggettarsi a ricatti, vessazioni, violazioni di legge e accettare turni massacranti da oltre 15 ore, il tutto nell'assoluta indifferenza degli organi preposti al controllo;

per sapere se non intenda, con urgenza, attivare le necessarie azioni conseguenziali per accertare le violazioni denunciate dall'organizzazione sindacale e ripristinare le condizioni minime di sicurezza, anche al fine di garantire una serenità psicologica ai lavoratori».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2124 - Notizie in merito all'erogazione dei ristori per le strutture sanitarie specialistiche.

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

l'art. 5, comma 15, della l.r. 9 del 2020 ha previsto la remunerazione, a titolo di indennità di funzione, delle attività delle strutture sanitarie specialistiche accreditate per un importo pari ad un dodicesimo del budget assegnato nel 2019, a partire da marzo 2020 relativamente alle mensilità decorse durante l'emergenza da Covid - 19;

la norma è finalizzata a 'garantire alle strutture private accreditate un regolare flusso di cassa per il finanziamento delle attività assistenziali', per l'assolvimento degli oneri di gestione e per assicurare 'la continuità del servizio e la pronta disponibilità nell'ambito del SSR';

considerato che:

le misure di contenimento della pandemia attuate nella primavera del 2020 hanno inciso sul volume delle prestazioni erogate dai privati contrattualizzati e sul relativo fatturato, sia a causa di disposizioni assessoriali che hanno disposto la sospensione delle attività clinicamente differibili, sia perché è diminuito il flusso di pazienti che hanno preferito rinviare i relativi trattamenti di cura;

la citata norma, pertanto, risponde all'esigenza di sostenere le strutture accreditate, colpite come altri comparti, dagli effetti economici della pandemia;

con le deliberazioni di Giunta n. 160 e 161 del 7 maggio 2020, il Governo regionale aveva disposto di erogare alle strutture che avevano subito una contrazione delle prestazioni o le cui attività erano

sospese acconti sul budget del 2019, fermo restando il conguaglio sulla produzione 2020 effettivamente erogata, comunque recuperabile entro il 2021;

con successiva deliberazione di Giunta, n. 493 del 5 novembre 2020, si è sancito il riconoscimento del 100 per cento dei singoli budget, con eventuale recupero delle prestazioni non erogate entro l'anno successivo;

differenti forme di ristoro sono state, invece, introdotte dalla normativa nazionale;

il comma 5 bis dell'art. 4 del d.l. n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla l. 17 luglio 2020, n. 77, come introdotto dal d.l. n. 137 del 2020 convertito, con modificazioni, in legge 18 dicembre 2020, n. 176, infatti, riconosce alle strutture private accreditate che hanno dovuto sospendere l'attività su disposizione regionale, a titolo di ristoro, fino ad un massimo del 90% del budget assegnato, a copertura sia delle attività effettivamente erogate nel corso del 2020 sia come contributo una tantum a ristoro dei costi fissi sostenuti e rendicontati dalla struttura;

con circolare assessoriale del 26 marzo 2021, sono state indicate alle ASP le modalità applicative del citato art. 4, comma 5 bis del d.l. 34 del 2020;

nessun riferimento è fatto alla disciplina regionale dei ristori ai privati accreditati contenuta nell'art. 5, comma 15, della l.r. 9 del 2020 che appare, pertanto, del tutto disapplicata;

per sapere:

quale sia stata l'attuazione della normativa sui ristori agli operatori privati accreditati di cui all'art. 5, comma 15 della l.r. 9 del 2020 e se si intenda applicarla nell'anno in corso;

se, in esecuzione delle citate delibere di Giunta regionale e, prima dell'entrata in vigore della disciplina nazionale, siano stati erogati ristori calcolati secondo differenti modalità e se non vi sia, pertanto, il rischio di un trattamento difforme tra gli operatori;

se, in particolare, risponde al vero che l'ASP di Catania abbia erogato i ristori secondo le disposizioni regionali nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, mentre a Palermo lo stesso sarebbe avvenuto nei mesi da marzo a dicembre 2020».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

LUPO

N. 2125 - Notizie inerenti al programma integrato per il recupero e la riqualificazione di Caltagirone (CT).

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

il Comune di Caltagirone (CT), in concorso con il partner privato Appaltitalia s.r.l., è risultato al primo posto in graduatoria tra quelli ammessi a finanziamento nell'ambito delle linee di intervento 'c' ed 'e' dell'articolo 1 del Piano nazionale edilizia abitativa di cui al DPCM 16 luglio 2009;

il 12 marzo 2014 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Regione, l'Assessorato delle infrastrutture e mobilità, e il Comune di Caltagirone per la realizzazione del programma 'Social Housing', per un importo complessivo pari a euro 14.998.444,63; in data 8 luglio 2014, il partner privato 'Appaltitalia s.r.l.' ha trasmesso il progetto esecutivo 'Programma integrato per il recupero e la riqualificazione della città di Caltagirone;

il progetto prevedeva la realizzazione di n. 33 alloggi abitativi sovvenzionati a canone sostenibile in due immobili del centro storico del Comune di Caltagirone, sito dichiarato Patrimonio Unesco, con l'obiettivo di determinare interventi concreti di ripopolamento demografico in aree caratterizzate da un persistente spopolamento;

il 13 aprile 2017, il Comune di Caltagirone prendeva atto della cessione del ramo d'azienda del partner privato Appaltitalia s.r.l. a favore della Sicilia Social Housing s.r.l. unipersonale;

il 21 marzo 2018, con nota n. 15885, il legale rappresentante della società Caltagirone Social Housing;

in veste di 'promittente acquirente' del ramo d'azienda della 'Sicilia Social Housing s.r.l.' già 'Appaltitalia s.r.l.', ha presentato un'integrale proposta di rimodulazione del programma integrato per il recupero e la riqualificazione della città;

con verbale della Conferenza di servizi tenutasi il 24 maggio 2018, il Comune di Caltagirone ha preso atto dell'ulteriore cessione di ramo aziendale del partner privato 'Sicilia Social Housing s.r.l. unipersonale', già 'Appaltitalia', alla società denominata 'Caltagirone Social Housing SRLS';

la proposta di rimodulazione prevede la realizzazione nel centro storico di Caltagirone di 13 alloggi sovvenzionati a canone sostenibile, a fronte dei 33 previsti nel progetto approvato e finanziato, nonché della caserma dei Carabinieri, uffici ed alloggi per i militari nei lotti G ed H (di proprietà Fa.dis Costruzioni s.r.l. in liquidazione) in luogo dell'immobile Palazzo Spataro che è così stato escluso dal programma;

considerato che:

da notizie pubblicate su quotidiani si è appreso che l'immobile di cui ai lotti G ed H, introdotto nel programma integrato, è sottoposto a procedura esecutiva immobiliare fin dal marzo 2017 per oltre quattro milioni e mezzo di euro, nonché oggetto di diverse procedure fallimentari e contenziosi con cittadini che, a vario titolo, vantano diritti su porzioni dell'immobile oggetto degli interventi previsti dal cd. 'Social Housing', gravandolo di molteplici trascrizioni ed iscrizioni pregiudizievoli;

con nota del 20 marzo 2020, l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità ha comunicato al Comune di Caltagirone l'avvio del procedimento di revoca del finanziamento, chiedendo chiarimenti, tra l'altro, circa 'il fatto che i beni oggetto di intervento, non risultano ancora di proprietà della Società Caltagirone Social Housing s.r.l. e dell'esistenza di alcune formalità pregiudizievoli sui relativi beni.';

L'Avvocatura dello Stato, interpellata dall'Assessorato in riferimento alla situazione giuridica degli immobili sopra detti, ha invitato il medesimo 'ad eseguire controlli per acclarare il rispetto della normativa e del Protocollo d'Intesa [...], approfondire gli aspetti controversi e solo all'esito compiere le valutazioni definitive.';

l'Assessorato, con nota del 22/03/2021 n. prot. 14448 ha invitato l'Amministrazione comunale a verificare 'la concreta disponibilità degli immobili in parola da parte della Fa.dis Costruzioni s.r.l., ciò anche in considerazione dell'attuale pendenza tra la stessa Fa.Dis. ed il sig. Failla Angelo';

di contro, il Dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Caltagirone, con nota prot. 0018674/2021 del 15/04/2021 nel comunicare al partner privato l'assunzione del ruolo di Rup in capo ad esso la nomina dei collaudatori statici, pur rassegnando di dover fornire chiarimenti all'Assessorato circa 'la situazione giuridica discendente dalla pendenza del processo civile FA.DIS. srl C/ Failla Angelo' ha chiesto alla Caltagirone Social Housing (e non alla Fadis o al Failla) voler dettagliatamente relazionare sull'attuale pendenza del giudizio, senza invero chiedere chiarimenti in merito alla disponibilità degli immobili in parola da parte della Fa.dis Costruzioni s.r.l., né alle concrete modalità ed all'accordo con i creditori di quest'ultima circa la liberazione del cespite da tutte le iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli;

non si ha notizia degli accordi con i creditori intervenuti nella procedura esecutiva immobiliare sopra detta, né con il privato che ha avviato la causa civile ai fini della concreta liberazione del cespite;

per sapere:

quale sia il termine ultimo per l'esecuzione del programma in parola e quali siano le conseguenze giuridiche che possano incidere sulla finanziabilità del programma ove questo non venga portato a compimento entro il termine ultimo previsto dalla Regione e/o dagli accordi di programma anche in considerazione della prima erogazione in favore del partner privato senza che sia stato presentato lo stato di avanzamento dei lavori;

se il Comune di Caltagirone, in persona del Dirigente pro tempore dell'Ufficio tecnico, abbia informato la Regione dell'esistenza delle suddette trascrizioni ed iscrizioni sui cespiti di proprietà Fadis inseriti nel programma integrato a dicembre 2018;

quali siano le concrete modalità per l'acquisto da parte del partner privato Caltagirone Social Housing s.r.l.s. del complesso immobiliare relativo ai lotti G ed H (proprietà Fadis), stante le iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli sui cespiti e la trascrizione di domanda di esecuzione in forma specifica di contratto preliminare rimasto inadempito;

se è conforme a legge il rilascio, da parte del Comune di Caltagirone, del permesso di costruire alla Caltagirone Social Housing s.r.l.s. in forza di un contratto preliminare di compravendita redatto per scrittura privata non autenticata e privo di data certa;

quali siano le tempistiche raccordate con il Comando regionale dei Carabinieri in riferimento alla consegna della nuova caserma da realizzare sui lotti pignorati e se sia conoscenza delle eventuali determinazioni dell'Arma dei Carabinieri nel caso di ritardi nell'esecuzione del programma alla luce delle criticità sopra evidenziate».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

BARBAGALLO

N. 2126 - Notizie relative al programma integrato per il recupero e la riqualificazione di Caltagirone (CT).

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

il Comune di Caltagirone (CT), in concorso con il partner privato Appaltitalia s.r.l., è risultato al primo posto in graduatoria tra quelli ammessi a finanziamento nell'ambito delle linee di intervento 'c' ed 'e' dell'articolo 1 del Piano nazionale edilizia abitativa di cui al DPCM 16 luglio 2009;

il 12 marzo 2014 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Regione, Assessorato delle infrastrutture e mobilità, e il Comune di Caltagirone per la realizzazione del programma 'Social Housing', per un importo complessivo pari a euro 14.998.444,63; in data 8 luglio 2014, il partner privato 'Appaltitalia s.r.l.' ha trasmesso il progetto esecutivo 'Programma integrato per il recupero e la riqualificazione della città di Caltagirone;

il progetto prevedeva la realizzazione di n. 33 alloggi abitativi sovvenzionati a canone sostenibile in due immobili del centro storico del Comune di Caltagirone sito dichiarato Patrimonio Unesco, allo scopo di concorrerne alla riqualificazione, con l'obiettivo di determinare interventi concreti di ripopolamento demografico in aree caratterizzate da un persistente spopolamento;

il 13 aprile 2017, il Comune di Caltagirone prendeva atto della cessione del ramo d'azienda del partner privato Appaltitalia s.r.l. a favore della Sicilia Social Housing s.r.l. unipersonale;

il 21 marzo 2018, con nota n. 15885, il legale rappresentante della società Caltagirone Social Housing;

in veste di 'promittente acquirente' del ramo d'azienda della 'Sicilia Social Housing s.r.l.' già 'Appaltitalia s.r.l.', ha presentato un'integrale proposta di rimodulazione del programma integrato per il recupero e la riqualificazione della città;

con verbale della Conferenza di servizi tenutasi il 24 maggio 2018, il Comune di Caltagirone ha preso atto dell'ulteriore cessione di ramo aziendale del partner privato 'Sicilia Social Housing s.r.l. unipersonale', già 'Appaltitalia', alla società denominata 'Caltagirone Social Housing SRLS';

la proposta di rimodulazione prevede la realizzazione nel centro storico di Caltagirone di 13 alloggi sovvenzionati a canone sostenibile, a fronte dei 33 previsti nel progetto approvato e finanziato, nonché della caserma dei Carabinieri, uffici ed alloggi per i militari nei lotti G ed H (di proprietà Fa.dis Costruzioni s.r.l. in liquidazione) in luogo dell'immobile Palazzo Spataro che è così stato escluso dal programma;

considerato che:

da notizie pubblicate su quotidiani si è appreso che l'immobile di cui ai lotti G ed H, introdotto nel programma integrato è sottoposto a procedura esecutiva immobiliare fin dal marzo 2017 per oltre quattro milioni e mezzo di euro, nonché oggetto di diverse procedure fallimentari e contenziosi con cittadini che, a vario titolo, vantano diritti su porzioni dell'immobile oggetto degli interventi previsti dal cd. 'Social Housing', gravandolo di molteplici trascrizioni ed iscrizioni pregiudizievoli;

tale stato di fatto relativo al citato immobile era perfettamente a conoscenza del dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Caltagirone, siccome destinatario di una pec da parte di uno dei creditori della società esecutata, sig. Angelo Failla, acquisita agli atti del comune di Caltagirone con prot. n. 12000 del 4/03/2020;

con nota del 20 marzo 2020, l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità comunica al Comune di Caltagirone l'avvio del procedimento di revoca del finanziamento, e chiede chiarimenti, tra l'altro, circa il fatto che i beni oggetto di intervento, non risultano ancora di proprietà della Società Caltagirone Social Housing s.r.l.s. e dell'esistenza di alcune formalità pregiudizievoli sui relativi beni.;

l'Avvocatura dello Stato, interpellata dall'Assessorato in riferimento alla situazione giuridica degli immobili sopra detti, ha invitato il medesimo ad eseguire controlli per acclarare il rispetto della normativa e del Protocollo d'Intesa [] approfondire gli aspetti controversi e solo all'esito compiere le valutazioni definitive.;

l'Assessorato, con nota del 22/03/2021 n. prot. 14448 ha invitato l'Amministrazione comunale a verificare la concreta disponibilità degli immobili in parola da parte della Fa.dis Costruzioni s.r.l., ciò anche in considerazione dell'attuale pendenza tra la stessa Fa.Dis. ed il sig. Failla Angelo';

di contro, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Caltagirone, con nota prot. 0018674/2021 del 15/04/2021 nel comunicare al partner privato l'assunzione del ruolo di Rup in capo ad esso nomina dei collaudatori statici, pur rassegnando di dover fornire chiarimenti all'Assessorato circa la situazione giuridica discendente dalla pendenza del processo civile FA.DIS. s.r.l. C/ Failla Angelo ha chiesto alla Caltagirone Social Housing (e non alla Fadis o al Failla) voler dettagliatamente relazionare sull'attuale pendenza del giudizio, senza invero chiedere chiarimenti in merito alla disponibilità degli immobili in parola da parte della Fa.dis Costruzioni s.r.l., né alle concrete modalità ed all'accordo con i creditori di quest'ultima circa la liberazione del cespite da tutte le iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli;

non si ha notizia degli accordi con i creditori intervenuti nella procedura esecutiva immobiliare sopra detta, né con il privato che ha avviato la causa civile ai fini della concreta liberazione del cespite;

per sapere:

se non ritenga di dover assumere iniziative nei confronti del Comune di Caltagirone al fine di accertare la regolarità dell'azione amministrativa, con particolare riferimento agli atti compiuti dall'Ufficio Tecnico, in merito alla realizzazione del 'Programma integrato per il recupero e la riqualificazione della città di Caltagirone';

se non ritenga necessario accertare eventuali responsabilità, atteso che l'opera rischia di essere defanziata a causa del ritardo nell'esecuzione dei lavori;

se non ritenga di verificare, tra l'altro, se risponda al vero la circostanza che il Comune di Caltagirone abbia rilasciato alla Caltagirone Social Housing s.r.l.s. il permesso di costruire in forza di un contratto preliminare di compravendita redatto per scrittura privata non autenticata e privo di data certa».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

BARBAGALLO

N. 2127 -Iniziativa urgente per il riconoscimento della progressione economica orizzontale ai dipendenti regionali del comparto non dirigenziale collocati in quiescenza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica,

premessi che il personale regionale del comparto non dirigenziale cessato dal servizio negli anni 2019/2020 ha maturato il diritto al riconoscimento della progressione economica orizzontale, PEO, così come previsto dal contratto collettivo di lavoro 2016/2018 vigente alla data della collocazione in quiescenza dei dipendenti citati;

considerato che:

la circolare emanata dall'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica del 12 marzo 2021, rinviando alle disposizioni contenute nell'articolo 22 del predetto CCRL, ha stabilito che l'attribuzione della PEO è riservata a quei dipendenti che abbiano svolto il percorso formativo obbligatorio propedeutico all'esame finale;

il richiamo della circolare alla maturazione del diritto alla PEO di fatto tende ad escludere coloro i quali non hanno potuto svolgere quel percorso formativo, creando una difformità di trattamento tra i dipendenti regionali del comparto non dirigenziale oggetto della presente interrogazione;

è in corso una diffida legale, inoltrata ai competenti uffici regionali, con la quale non soltanto viene evidenziato il diritto al requisito per la PEO dei dipendenti, ma anche paventato il rischio di centinaia di ricorsi contro la decisione, avvalorati da precedenti sentenze giuslavoristiche favorevoli ai dipendenti ricorrenti;

esistano i margini per la definizione in via amministrativa per il giusto riconoscimento della progressione economica ai lavoratori collocati in quiescenza, anche in considerazione del fatto che il diritto era esteso a tutti i dipendenti in servizio al primo gennaio 2019 e che le somme occorrenti per il riconoscimento economico sono state accantonate grazie al FORD 2019-2020;

gli accordi sindacali relativi al Ford 2019 e al Ford 2020, relativamente agli accantonamenti dagli zainetti del salario accessorio dei dipendenti, hanno previsto la restituzione delle predette somme accantonate, mentre per i pensionati oggetto della presente interrogazione non è stato previsto identico percorso per il recupero degli importi che, in tal modo, resterebbero indebitamente nelle casse dell'amministrazione regionale ad esclusivo danno dei dipendenti;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di scongiurare una vertenza con strascichi giudiziari che determinerebbero, nel tempo, un ingente aggravio di spese per l'Amministrazione regionale che si vedrebbe condannata a riconoscere la progressione economica orizzontale, oggi negata ai neo pensionati;

se non ritengano di istituire, con la massima urgenza, un tavolo tecnico con le organizzazioni sindacali interessate al fine di risolvere la vertenza in atto, nel rispetto del riconoscimento dei diritti maturati dal personale regionale ad oggi escluso».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LENTINI

N. 2128 - Disservizi presso il reparto di Cardiologia del P.O. Abele Ajello di Mazara del Vallo (TP).

«All'Assessore per la salute,

premesso che risulta al sottoscritto interrogante una sospensione dei servizi ambulatoriali presso la struttura del reparto di cardiologia del P.O. Abele Ajello di Mazara del Vallo (TP);

in particolare, si manifesta elevata preoccupazione in merito alle attività ambulatoriali rivolte a pazienti che risultano affetti da patologie che necessitano di un intervento cardiologico e periodici controlli sui dispositivi 'salvavita' quali, ad esempio, pacemaker;

come sottolineato dalla nota inviata in data 18 febbraio 21 al Commissario ASP di Trapani da parte dell' AIPA (associazione italiana pazienti anticoagulati), firmata dal Presidente della stessa, Professore Giacomo Anselmo sul futuro dell'unità operativa cardiologia del presidio ospedaliero di Mazara del Vallo, già si ravvisava come tali disservizi e sospensioni avessero creato notevoli criticità nell'utenza e, in particolare, costringendo i pazienti a rivolgersi ad altre strutture fuori dal territorio con conseguente aumento dei tempi di attesa e mancanza di certezza nella programmazione;

considerato che:

in particolare nell'attuale fase di emergenza pandemica è essenziale garantire un'adeguata attività sanitaria nei reparti e negli ospedali non riconvertiti a Covid hospital che devono, per ovvie ragioni, assolvere ad un aumento delle prestazioni derivanti dalla chiusura o riduzione dei servizi offerti da altre strutture;

appare evidente la necessità di garantire, comunque, l'assistenza e l'attività delle strutture sanitarie e dei reparti non Covid;

sarebbe grave se la sospensione delle attività presso il reparto di cardiologia dell'ospedale di Mazara dovesse essere causata da una mancanza di personale sanitario;

per sapere:

quali misure intenda adottare al fine di garantire la piena operatività della struttura di cardiologia dell'ospedale di Mazara del Vallo;

se tali disservizi e riduzione delle prestazioni siano dovuti a carenza di personale sanitario presso la struttura e, in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

N. 2129 - Notizie sulla situazione di criticità registrata presso la struttura ospedaliera Vittorio Emanuele II di Castelvetro (TP).

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

da tempo risulta un'attività di progressiva dismissione della struttura ospedaliera Vittorio Emanuele II di Castelvetro (TP);

a conferma di tale intendimento si registra la chiusura del punto nascite della struttura ed il trasferimento del personale e delle apparecchiature presso il P.O. di Mazara del Vallo (TP);

tale opera di dismissione, attualmente in corso, risulta essere stata intrapresa senza nessun coinvolgimento della cittadinanza del comprensorio che fa riferimento alla struttura di Castelvetro e senza adeguato coinvolgimento delle autorità locali;

appare incomprensibile qualsiasi iniziativa mirante al depotenziamento di strutture sanitarie in una delicata fase di contrasto alla pandemia da Covid-19;

considerato che:

tale situazione sanitaria dovrebbe prevedere, piuttosto, il potenziamento dei servizi in tutto il territorio regionale;

il trasferimento delle strutture e del personale da Castelvetro a Mazara del Vallo, a giudizio del sottoscritto interrogante, dimostra un processo in atto di dismissione di reparti e strutture con un saldo complessivo per l'offerta sanitaria regionale pari a zero poiché anche il rafforzamento di Mazara altro non è che una mera redistribuzione di risorse e macchinari già esistenti;

non appare rinviabile un processo di ammodernamento e potenziamento integrale dell'offerta sanitaria regionale che non può verificarsi con il mero trasloco e redistribuzione di risorse esistenti, venendo, di fatto, ad impoverire taluni territori della Regione;

per sapere:

quali siano gli intendimenti in merito alla struttura ospedaliera di Castelvetro 'Vittorio Emanuele II';

quali iniziative siano state intraprese per informare la popolazione e le autorità locali in merito al processo di migrazione di personale, servizi e strutture;

se non si ritenga grave qualsiasi operazione di impoverimento dell'offerta sanitaria territoriale».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 392 - Chiarimenti urgenti in merito alla predisposizione di c.d. 'liste di sostituti' per la somministrazione delle dosi di vaccino residuo a fine giornata sul territorio regionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

la campagna di vaccinazione che si sta svolgendo nel nostro Paese per far fronte alla grave emergenza pandemica, determinatasi a seguito della diffusione del coronavirus, è stata caratterizzata, e purtroppo lo è ancora, dalla insufficienza delle dosi di vaccino disponibili per tutta la popolazione nazionale;

la vaccinazione della maggior parte della popolazione rappresenta la soluzione per porre fine alla diffusione del virus Covid-19 e, quindi, all'emergenza epidemiologica;

ad oggi, il vaccino non è disponibile in contenitori monodose, ma in flaconi che contengono più dosi;

successivamente all'apertura del flacone di vaccino, la mancata completa utilizzazione determina la perdita dell'efficacia delle dosi rimanenti;

malgrado sia possibile accedere alla somministrazione del vaccino esclusivamente mediante previa prenotazione accade, non di rado, che molte persone non si presentino nel giorno di prenotazione determinando, perciò, la perdita delle dosi non utilizzate;

un determinato numero di dosi di vaccino esubera, anche in ragione della necessaria apertura di un certo numero di flaconi utili per lo svolgimento dell'attività giornaliera di vaccinazione;

nel rispetto e nello spirito dell'ordinanza n. 2 del 2021 del Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Generale Figliuolo, dalla quale si evince che in sede di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini, le dosi di vaccino, eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili siano eccezionalmente somministrate per ottimizzarne l'impiego, evitando sprechi in favore di soggetti comunque disponibili alla vaccinazione al momento, le A.S.P. di quasi tutte le Regioni hanno messo on line il modulo con il quale è possibile segnalare la propria disponibilità alla vaccinazione anti-sars-Cov-2, nel caso siano presenti dosi avanzate alla fine delle sedute di vaccinazione;

considerato che:

da articoli di stampa, si ha notizia che in Sicilia solamente l'A.S.P. di Messina e l'A.S.P. di Ragusa hanno provveduto a determinare dei meccanismi di prenotazione per la creazione di c.d. 'liste di sostituti';

al fine di evitare sprechi, è necessario che tutte le A.S.P. della Sicilia si adoperino per consentire, nel rispetto delle categorie prioritarie e delle fragilità, a chi volesse vaccinarsi di poter fornire la propria disponibilità ed essere inserito in liste appositamente realizzate;

per conoscere se e come intendano intervenire al fine di imporre a tutte le A.S.P. la predisposizione delle 'liste di sostituti' per la somministrazione di dosi di vaccino residuo ad eccezione di quelle che vi abbiano provveduto autonomamente, nelle more dello svolgimento della presente interpellanza».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 393 - Iniziative per porre termine alle numerose criticità riscontrate negli hub e nei centri vaccinali della Regione.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

nel mese di marzo sono stati organizzati nel territorio regionale alcuni centri provinciali per la vaccinazione di massa, allestiti in gran parte dalla Protezione civile regionale e coordinati dalle Aziende sanitarie provinciali;

in particolare, il 14 marzo scorso è stato inaugurato il centro vaccinale realizzato all'interno dell'ex ospedale Civile di Ragusa, con funzione di hub provinciale, il quale si è affiancato agli altri punti di vaccinazione di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Caltanissetta e Agrigento;

la Protezione civile regionale ha individuato 17 nuovi centri di vaccinazione che si aggiungono a quelli già presenti nei Liberi Consorzi comunali e ai 98 esistenti presso ambulatori e ospedali dell'Isola;

in totale sono, quindi, 123 le strutture operative dove è possibile somministrare le dosi, al fine di conseguire l'ambizioso obiettivo di proteggere dal Coronavirus tutta la popolazione siciliana entro settembre 2021;

considerato che:

tuttavia, già da diverse settimane, in numerosi centri vaccinali dell'Isola si sono registrate alcune criticità dovute al massiccio afflusso di persone a seguito dell'incremento della campagna di vaccinazione che ha causato assembramenti all'esterno e disagi in caso di condizioni atmosferiche avverse;

in particolare, sono state denunciate dai numerosi cittadini che si sono recati ai centri vaccinali; le lunghissime attese, dalle 3 alle 6 ore sotto il vento, la pioggia, e al freddo; gli assembramenti, già al di fuori degli ingressi, che nessuna controlla; nonché la massima approssimazione nello scorrimento della fila che, in alcuni centri, è gestita, non in base alle comunicazioni ricevute tramite sms con l'indicazione del codice di prenotazione e della fascia oraria, bensì in virtù di una lista di nomi fai-da-te affissa all'esterno dove, chi arriva prima, si segna, facendo così saltare ogni criterio di ordine;

inoltre, è stato rilevato come anche i soggetti fragili e deboli, che devono ricevere la propria dose, tra cui malati oncologici, allergici gravi, cardiopatici e, perfino, immunodepressi, sono costretti ad

aspettare il proprio turno in piedi, vicini l'uno con l'altro, senza possibilità di riposarsi o ristorarsi neanche per pochi minuti, pena la perdita del proprio turno;

tali criticità creano non poche tensioni tra i cittadini e rischiano di compromettere una campagna vaccinale che reca in sé tante altre difficoltà e che stenta a decollare;

in altre Regioni, proprio per prevenire e, dunque, evitare simili criticità, sono state individuate, quali sedi per la campagna di vaccinazione di massa, strutture che consentano ai cittadini di aspettare il proprio turno all'interno e con la possibilità di sedersi, quali palazzetti dello sport, caserme, musei o plessi scolastici;

per conoscere:

se non reputino opportuno, di concerto con le Aziende sanitarie provinciali e con la Protezione civile regionale, attivarsi per eliminare le criticità rilevate in questi primi mesi di vaccinazioni di massa presso gli hub e i centri vaccinali già individuati, predisponendo tettoie o coperture per evitare di esporre l'utenza agli agenti atmosferici, nonché sedute e/o sale d'aspetto in cui i cittadini più fragili possano aspettare il proprio turno seduti;

se non intendano individuare, quali sedi di somministrazione dei vaccini, anche palestre o auditorium degli istituti scolastici, palazzetti dello sport, teatri e tutte le strutture pubbliche al chiuso idonee presenti sul territorio che, per ubicazione e dimensione, si potrebbero prestare all'urgenza dettata dalla pandemia in atto, per velocizzare ulteriormente la vaccinazione e garantire maggiore conforto nell'attesa della somministrazione, evitando assembramenti e scongiurando l'istituzione di nuove zone rosse».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DIPASQUALE
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 524 - Iniziative in relazione al ddl recante 'Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità'.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il 4 novembre 2020, presso la Camera dei Deputati, è stato approvato il disegno di legge rubricato 'Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso,

sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità', che prende il nome 'ddl Zan' dal suo relatore, l'On. Alessandro Zan;

da quel giorno, però, sono trascorsi, ormai, più di cinque mesi e il disegno di legge non è ancora stato esaminato dall'altro ramo del Parlamento, il Senato della Repubblica, nemmeno dalla Commissione Giustizia in sede referente: bloccato, perso nei meandri dei Regolamenti parlamentari e vittima di qualche tatticismo politico che a più riprese ne ha impedito persino la calendarizzazione. Ufficialmente, a causa della presenza di altre quattro proposte di legge sul tema dell'omofobia, in realtà per i pregiudizi ideologici di qualcuno.

costantemente si ripetono episodi di violenza omotransfobica e di discriminazione verso queste identità di genere, che ledono i diritti di libertà e di uguaglianza che sono sanciti da principi costituzionali e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani;

considerato che:

l'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea vieta espressamente qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;

tra le colonne portanti della nostra Costituzione c'è anche il principio di uguaglianza formale e sostanziale, sancito all'articolo 3, secondo cui 'Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese';

è necessario introdurre nel Codice penale nuovi reati in materia di violenza e discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere agli articoli 604-bis e 604-ter, sulla base del fatto che le pene devono essere specifiche al fine di non giustificare, socialmente, mai le aggressioni di natura omotransfobica, e perché mai si ripeta o trovi surrogati ciò che nel passato lo Stato giustificava, quale l'assurdo giuridico del delitto d'onore;

contrariamente a quanto sostenuto da alcuni detrattori che parlano di un bavaglio alla pluralità di pensiero, si riporta l'art. 4 del predetto disegno di legge: 'Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti';

il nostro Parlamento, il più antico d'Europa, debba esprimersi favorevolmente su una mozione contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e le identità di genere, che si basano esclusivamente su pregiudizi analoghi al razzismo ed alla xenofobia,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere iniziative presso il Parlamento e il Governo nazionali affinché si giunga in tempi brevi all'approvazione del 'ddl Zan'».

LO CURTO - CARONIA - LA ROCCA

N. 525 - Chiarimenti in merito alle consultazioni elettorali nel Comune di Tremestieri Etneo (CT).

«L'Assemblea della regione siciliana

premessi che:

con interpellanza n. 355, si chiedeva all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica il ripristino del principio di legalità nello svolgimento della tornata elettorale per il rinnovo degli organi amministrativi del Comune di Tremestieri Etneo (ME);

le consultazioni elettorali nel citato Comune, infatti, sono state prima sospese con deliberazione di Giunta regionale, successivamente rinviate due volte e, solo dopo l'approvazione della legge regionale n. 34 del 2020, si sono tenute in data 14 e 15 marzo 2021;

l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica nel rispondere in Aula ha dichiarato che la sospensione delle elezioni a Tremestieri, operata con la deliberazione n. 427 del 2 ottobre 2020, solo due giorni prima della data fissata, sarebbe avvenuta 'a seguito di comunicazioni epistolari tra il Presidente del Tribunale di Catania e l'onorevole Presidente della Regione siciliana, per motivi legati a presunti illeciti nel procedimento elettorale nella raccolta delle firme';

considerato che:

la risposta dell'Assessore non chiarisce quale sia la norma di legge sulla base della quale si è assunta la decisione di sospendere un diritto primario costituzionalmente sancito quale è quello del diritto di voto in capo all'elettorato attivo dei cittadini di Tremestieri Etneo,

impegna il Governo della Regione

a relazionare dettagliatamente all'Aula circa le ragioni, i presupposti di legge e la procedura seguita nella sospensione delle consultazioni elettorali nel Comune di Tremestieri Etneo, decisa con delibera di Giunta regionale n. 427 del 2 ottobre 2020».

BARBAGALLO - SAMMARTINO

N. 526 - Iscrizione dell'agnello pasquale di Favara (AG) nel Registro delle eredità immateriali della Regione.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

secondo la Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata dall'UNESCO il 17 ottobre 2003, le eredità immateriali sono l'insieme delle prassi, rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e *know how*, gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali

associati - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui, riconoscono come parte del loro patrimonio culturale';

tali eredità, più in particolare, riguardano le:

a) tradizioni ed espressioni, ivi compreso il linguaggio in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;

b) le arti dello spettacolo;

c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali, festivi; d) le cognizioni e le prassi relative alla e all'universo; e) l'artigianato tradizionale';

le eredità immateriali si trasmettono oralmente di generazione in generazione e sono costantemente 'ricreate' dalle comunità e dai gruppi in funzione dell'interazione tra il loro ambiente e la loro storia;

esse esprimono un senso di continuità storica e costituiscono un elemento essenziale dell'identità culturale di un territorio e della sua comunità;

per dare una risposta a tali considerazioni, l'Assessorato Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione ha provveduto a istituire, con il D.A. n. 77 del 26 luglio 2005, il Registro delle eredità immateriali (REI) e il Programma regionale delle eredità Immateriali;

considerato che:

il Comune di Favara, in provincia di Agrigento, è noto per un dolce tipico che è frutto della trasformazione di due prodotti della nostra agricoltura: le mandorle e il pistacchio;

il dolce, prodotto esclusivamente dalle maestranze favaresi, è denominato 'agnello pasquale' poiché viene consumato durante le festività della santa Pasqua ed è prevalentemente costituito da pasta reale e pasta di pistacchio;

la ricetta tipica, le tecniche di realizzazione che si tramandano da generazione in generazione, le modalità di produzione e la sua bontà, fanno sì che l'agnello pasquale di Favara sia uno dei dolci siciliani più esportati nel mondo;

data la grande produzione di questo dolce intorno alla metà del novecento, Favara è stata denominata 'Città dell'Agnello pasquale', istituendo addirittura una sagra che ha ulteriormente reso noto il dolce,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

ad iscrivere l'agnello pasquale di Favara nel 'Libro dei Saperi' del Registro delle eredità immateriali della Regione».

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO

DE LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

N. 527 - Iniziative urgenti volte all'invio delle osservazioni al Rapporto preliminare, relativo al Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), ai sensi dell'art. 13, comma 1, del d.lgs. 03 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il d.l. 14 dicembre 2018, n. 135 e s.m.i. recante 'Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione', convertito, con modificazioni, in legge 11 febbraio 2019 n. 12, introduce all'art. 11-ter il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI);

nello specifico, come disposto al c. 1 dalla citata norma 'Entro il 30 settembre 2021, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è approvato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), al fine di individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse';

come previsto dall'art. 11-ter, commi 2 e 3, del d.l. 14 dicembre 2018, n. 135 e s.m.i., il PiTESAI, adottato previa valutazione ambientale strategica, 'deve tener conto di tutte le caratteristiche del territorio, sociali, industriali, urbanistiche e morfologiche, con particolare riferimento all'assetto idrogeologico ed alle vigenti pianificazioni e, per quanto riguarda le aree marine, deve principalmente considerare i possibili effetti sull'ecosistema, nonché tenere conto dell'analisi delle rotte marittime, della pescosità delle aree e della possibile interferenza sulle coste';

all'art. 13, rubricato 'Redazione del rapporto ambientale', comma 1, del d.lgs. 03 aprile 2006, n. 152 si evince che 'sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale', mentre al comma 2 dello stesso articolo è disposto che 'la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo';

considerato che:

nel sito internet istituzionale del Ministero della Transizione Ecologica (MITE) si riscontra la pubblicazione, in data 2 febbraio 2021, del Rapporto preliminare di cui al sopra richiamato art. 13, c. 1, del d.lgs. n. 152/2006, redatto nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI);

da notizie apprese risulta che il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Autorità Procedente/Proponente, abbia provveduto all'invio della nota - relativa alla consultazione sul Rapporto preliminare come disposto dalle citate norme vigenti - all'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente

(ARTA), in qualità di soggetto competente in materia ambientale (SCA), giorno 3 marzo c.a., data dalla quale pare siano previsti 60 giorni per l'invio delle osservazioni;

da una lettura del Rapporto preliminare pubblicato, si potrebbero rappresentare le seguenti valutazioni:

a) lo strumento appare inadeguato rispetto a quanto prescritto dalla normativa vigente ovvero all'individuazione delle aree idonee, poiché sembra non considerare in modo soddisfacente gli imprescindibili elementi ecologici, storici, culturali, monumentali, nonché i fattori relativi alla vocazione turistica, ittica e agricola dei territori;

b) si evince, inoltre, una fotografia parziale dei vincoli ambientali gravanti sulle aree, rischiando di lasciare eccessiva discrezionalità - riguardo allo sfruttamento delle zone interessate - al soggetto competente ad effettuare le valutazioni (principalmente in sede di Valutazione ambientale successiva);

c) riguardo ai contenuti del Rapporto, in particolar modo in relazione al territorio siciliano, rammentando quanto prescritto dall'art. 11-ter, comma 2, del d.l. 14 dicembre 2018, n. 135, si evidenzia che molti dei contenuti minimi previsti per il PiTESAI sembrano non essere trattati in maniera conforme, nello specifico:

1) il tema della zonizzazione delle aree marine non appare affrontato in modo sufficiente. Infatti, si dispone che, in considerazione dell'obiettivo di decarbonizzazione al 2050 'lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali non appare attuabile; tale condizione sarà definita con specifico Decreto Direttoriale che, oltre a prevedere la chiusura delle zone marine che non sono state mai aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi, stabilirà la chiusura delle zone marine aperte ove non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività minerarie'. Tali previsioni non garantiscono un'opportuna tutela alla nostra Isola, tenuto conto che in Sicilia sono diverse le aree 'aperte' e con titoli minerari rilasciati, ad esempio il tratto di mare antistante Capo Passero (SR) (concessione Northern Petroleum) sino ad arrivare a Trapani (concessione Audax), quindi in prossimità di aree votate alla pesca e con forte vocazione turistica;

2) il Rapporto si limita ad individuare alcune aree classificandole come 'non idonee', quando, come prescritto dalla normativa, dovrebbe concentrarsi sulle 'aree idonee', senza alcuno sforzo comparativo e senza alcuna valutazione tecnica. Inoltre, le zone non idonee individuate dall'Autorità Proponente (AP) risultano incomplete. Ad esempio sono incredibilmente assenti i siti Rete Natura 2000, circostanza che si riverbera negativamente sulle considerazioni svolte a proposito della ViNCA, che il Piano rinvia a data da destinarsi, rammentando che la Valutazione di Incidenza Ambientale è obbligatoria in ambito VAS;

3) il documento non fa riferimento ai vincoli di tutela storico-monumentale, né individua - escludendole - le aree interessate, evidenza che stride rispetto ai diversi e prestigiosi siti UNESCO esistenti in Sicilia (si pensi alla Val di Noto, area in cui insistono attività di ricerca contro le quali le comunità locali sono più volte insorte);

4) per di più, si registra l'assenza dell'analisi costi-benefici, quindi della valutazione relativa alla 'sostenibilità economica', ad esempio fra gli effetti connessi alla presenza dei pozzi esplorativi in aree caratterizzate da vocazione turistica o agricola;

5) infine, si rileva un mancato approfondimento rispetto agli effetti ambientali delle attività di ricerca, in particolare in relazione all'Air-gun, strumento che andrebbe disciplinato alla luce dei numerosi studi al riguardo e non banalmente descritto;

è imminente la scadenza dei termini per l'invio delle osservazioni, previste dalla fase di consultazione relativa al Rapporto preliminare, da parte del soggetto competente in materia ambientale (SCA);

risulta fondamentale prendere parte in maniera proattiva a dette consultazioni, al fine di non compromettere il territorio siciliano, sia dal punto di vista ambientale, sia riguardo il tessuto economico,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere tutte le iniziative utili affinché l'ARTA provveda, entro i termini prefissati, all'invio di puntuali e opportune osservazioni al Rapporto preliminare relativo al Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), ai sensi dell'art. 13, comma 1, del d.lgs. 03 aprile 2006, n. 152, al fine di tutelare il territorio siciliano, nel rispetto della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'Isola».

FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - PAGANA

N. 528 - Interventi urgenti per la vaccinazione anti-Covid-19 per i soggetti malati psichiatrici.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'attuale normativa di riferimento in tema di vaccinazioni anti-covid-19 non fa riferimento alcuno ai soggetti malati psichiatrici;

nel nostro Paese, le uniche eccezioni riguardano la Liguria e il Veneto che, sulla base di contagi registrati nel corso della prima ondata pandemica, hanno assegnato priorità ai pazienti con gravi problemi di salute mentale residenti in istituzioni residenziali. Al momento, sono soltanto loro, per una quota pari al 3.5 per cento del numero complessivo dei pazienti, le persone affette da una malattia mentale già vaccinate;

considerato che:

con decreto del Ministero della Salute in data 12 marzo 2021 si stabiliscono i confini del piano strategico per le vaccinazioni e, negli allegati, le categorie considerate 'fragili' individuate secondo appositi codici;

numerosi sono gli appelli degli scienziati, tra i quali si ricorda quello pubblicato sulla prestigiosa rivista The Lancet Psychiatry: 'Questi pazienti hanno un rischio più alto di ammalarsi e di morire, a causa della malattia da coronavirus'. Motivo per cui 'andrebbero vaccinati quanto prima, al pari di quanto si sta facendo con i pazienti affetti da una malattia che li pone in una condizione di fragilità'. Un appello, questo, condiviso tra la comunità scientifica europea e le associazioni di pazienti;

interventi e misure che includono questa categoria di persone fragili sono già stati adottati in Europa in molti Stati dell'Unione e anche nelle Regioni del nord come Liguria e Veneto;

l'attuale emergenza di sanità pubblica, pone le basi per una nuova riflessione sulle malattie mentali e sull'esigenza di questi pazienti di essere protetti;

la misura proposta non pone particolari costi per il sistema sanitario regionale,

impegna il Governo della Regione

ad adottare, nell'immediato, un provvedimento per estendere la portata del piano vaccinale anche ai pazienti psichiatrici e di includerli nell'elenco delle categorie fragili».

CATALFAMO - RAGUSA - FIGUCCIA

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.